

Nascita e ascesa della Città-Stato di Singapore
Una lezione dall'Oriente

Professoressa Vera Capperucci

Relatore

Antonio Costa, matr. 089062

Candidato

INDICE

Introduzione

Capitolo primo: Lee Kuan Yew

- 1.1 La biografia
- 1.2 Il pensiero politico
- 1.3 Gli elogi e le critiche

Capitolo secondo: Politica economico-finanziaria

- 2.1 L'apertura ai mercati internazionali
- 2.2 La crescita economica

Capitolo terzo: Relazioni internazionali

- 3.1 Generalità
- 3.2 La deterrenza armata
- 3.3 L'azione diplomatica
- 3.4 I contrasti con i paesi limitrofi
- 3.5 Le alleanze strategiche

Capitolo quarto: Riforme in campo sociale

- 4.1 La coesione sociale
- 4.2 L'istruzione
- 4.3 Il controllo sociale
- 4.4 La politica demografica

Capitolo quinto: Infrastrutture

- 5.1 L'edilizia pubblica
- 5.2 Le reti digitali

Conclusioni

Bibliografia

Siti web consultati

Abstract

INTRODUZIONE

Il 9 agosto del 1965, con un voto all'unanimità, il Parlamento della Federazione della Malaysia sancì l'espulsione di Singapore dalla Federazione a cui aveva aderito solo pochi anni prima¹.

Questa è la data di indipendenza della Città-Stato di Singapore ed è abbastanza paradossale che quell'evento, che ogni anno viene celebrato con grande solennità ed esultanza popolare e che rappresenta l'affermazione dell'orgoglio e dell'identità singaporiana, sia il risultato non di una scelta o di una conquista del popolo, quanto quella del Parlamento di un altro Stato.

Il provvedimento di espulsione di Singapore dalla Federazione gettò nel panico l'autorità e la popolazione singaporiana, a partire dal Primo Ministro Lee Kuan Yew (LKY), che divenne poi leader di Singapore ininterrottamente fino al 1990. Certamente non fu una sorpresa perché, nei mesi precedenti, si erano creati molti attriti tra la Federazione malese e Singapore che avevano dato luogo a gravi disordini e rivolte popolari; ciò nonostante, la leadership singaporiana fu colta da smarrimento.

Singapore si trovava isolata, una piccola Città-Stato, con un rapporto molto difficile con i vicini: la Malaysia, che li aveva appena espulsi dalla Federazione, ma anche l'Indonesia² che aveva in un passato recente cercato di destabilizzarla pesantemente³.

¹ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, Oxford University Press, New York, 2017, p. 175.

² D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, Routledge, London-New York, 2002, p. 18.

³ In particolare Singapore accusava l'Indonesia di aver fomentato i gravi scontri razziali, avvenuti nel luglio e settembre 1964, che avevano coinvolto malesi e cinesi con numerose vittime, nonché dell'attentato alla "MacDonald House" di Singapore che, nel marzo 1965 aveva causato tre morti e decine di feriti.

Lo stesso 9 agosto 1965, il Primo Ministro Lee Kuan Yew appariva alla televisione e, senza nascondere il dolore, annunciava il distacco di Singapore dalla Federazione malese.

«Ho sempre creduto nella grande Malesia e nell'unione con il popolo malese, al quale siamo legati da vincoli economici e di amicizia. Purtroppo non è stato possibile proseguire, perciò siamo costretti a uscire dalla Federazione, non c'è altro da fare»⁴.

Le lacrime del Primo Ministro in televisione hanno segnato in modo drammatico la fine di un organismo politico fondato su fragili fondamenta.

I motivi che portarono alla espulsione dalla Federazione ed alla conseguente indipendenza di Singapore derivano fundamentalmente da conflitti di natura etnica e vanno ricercati nella peculiare storia della Città-Stato, a partire dalla sua fondazione avvenuta nel 1819, quando sir Thomas Stamford Raffles, alla ricerca di un porto e di una base navale per la Gran Bretagna nel Sud-est asiatico, decise di chiedere al sultano di Johor il permesso di creare un insediamento in quella che era una isoletta situata nella parte più meridionale della penisola di Malaya⁵.

Singapore aveva in realtà una storia molto più antica e, data la sua posizione geografica particolarmente importante nella regione, aveva subito un susseguirsi di dominazioni diverse di grandi imperi.

Quando però sir Raffles arrivò a Singapore e decise di fondare la moderna città, l'isola era una zona paludosa, di scarso interesse economico ed i pochi villaggi erano popolati quasi esclusivamente da pescatori malesi⁶. La successiva espansione commerciale, determinata dal fiorire del commercio di spezie, legname, caucciù e oppio tra la Cina e l'Europa, comportò che la componente etnica malese, inizialmente dominante, venisse soppiantata dall'arrivo di un esercito di lavoratori cinesi, con le relative famiglie, destinati a lavori di fatica, facchini e scaricatori di porto, i cosiddetti “*coolies*”, che fuggivano dalle condizioni di miseria della Cina meridionale per cercare una vita migliore nei porti del Sud-est asiatico. Già alla fine del decennio successivo i cinesi costituivano la maggioranza della popolazione⁷. Accanto ad essi

⁴ Il video dell'annuncio è disponibile sul web:

<https://youtu.be/Jj6iKXMIiOg>; <https://www.youtube.com/watch?v=VIVR38wdVHU>.

⁵ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 13.

⁶ Ibidem.

⁷ Ibidem.

arrivarono a Singapore gli indiani, che erano stati portati dai britannici come addetti al servizio nelle case degli inglesi⁸.

Al momento della indipendenza Singapore rappresentava pertanto una realtà estremamente disomogenea dal punto di vista etnico, con la grande maggioranza della popolazione di origine cinese e con significative ma ampiamente minoritarie presenze di malesi autoctoni e di indiani⁹.

Dopo la parentesi costituita dalla occupazione militare da parte delle truppe giapponesi, durante la Seconda guerra mondiale¹⁰, con la resa del Giappone nel 1945 Singapore tornò alla Gran Bretagna; quest'ultima però era ora orientata a disimpegnarsi dalle proprie colonie asiatiche (non a caso dal 1947 in rapida successione avevano ottenuto l'indipendenza India, Pakistan, Birmania e Sri Lanka). Per Singapore la situazione era più intricata; qui erano infatti particolarmente attive organizzazioni comuniste e i britannici non erano intenzionati a lasciarla in mano a comunisti o governi filocomunisti.

Per questo motivo i britannici, inizialmente, preferirono limitarsi a concedere ampie autonomie ed a mantenere una propria presenza, con il controllo dei rapporti internazionali, della moneta e della difesa.

Nel 1957 la Gran Bretagna concesse formalmente l'indipendenza a Singapore, che diventò, pertanto, una Città-Stato.

Nel 1959 si tennero le prime elezioni legislative¹¹, in cui emerse il People's Action Party (PAP), guidato da Lee Kuan Yew, un leader carismatico che legherà il suo destino a quello di Singapore e che sarà leader della Città-Stato dal 1965 al 1990 e successivamente manterrà un ruolo di ministro per un totale di 56 anni al governo. Il PAP ed il suo leader erano convinti sostenitori di una linea di unione con la Malaysia.

Lee concluse positivamente i negoziati per l'unione con la Malaysia, che venne per la prima volta proclamata nel 1961 e poi sancita da un referendum nel 1962 che mostrò come la grande maggioranza (75%) della popolazione fosse favorevole alla operazione¹². Nonostante ciò, le complicazioni emersero quasi immediatamente.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ivi p.14.

¹¹ Ivi p. 12.

¹² M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, I.B.Tauris & Co. Ltd, London – New York, 2019, p.116.

Il primo problema fu determinato dalla Costituzione del nuovo Stato proclamato nel 1963. Questa prevedeva una politica di favore, in termini di attribuzione dei posti nell'impiego pubblico, nelle università e nelle scuole per i cosiddetti "bumi", ovvero i "figli della terra" malaysiani di origine autoctona, con l'esclusione, quindi, di quelli di origine cinese o indiana, con conseguente malcontento da parte della grande maggioranza della popolazione singaporiana.

In secondo luogo la presenza di Singapore nella Federazione era molto mal tollerata dalla componente malese della Malaysia che temeva che l'unione, oltre che alterare la composizione demografica della Malaysia, avrebbe potuto favorire il controllo dei cinesi sulla economia della Federazione.

Il malcontento si trasformò presto in aperto conflitto¹³ tanto che, nell'agosto 1965, il Parlamento federale, in assenza dei rappresentanti singaporiani, decretò all'unanimità l'espulsione di Singapore. Questa scelta fu accolta con vero sgomento da Lee Kuan Yew che dichiarò:

«Per me è un momento di angoscia perché in tutta la mia vita da adulto ho creduto nell'unità di questi due territori: gente connessa dalla geografia, dall'economia e dai legami di sangue».

E, successivamente:

«Noi diventiamo una nazione senza i requisiti di una nazione, senza una lingua, senza costumi e tradizioni, senza una psicologia comune. Oggi obiettivo del Governo è di creare una nazione che sia la sintesi delle diverse culture dell'Isola».

Superato lo smarrimento iniziale fu avviata una poderosa azione riformatrice, orientata su diversi fronti, tutti decisivi nel determinare il successivo sviluppo del Paese.

La presente tesi si propone di approfondire gli aspetti relativi alla dinamica degli accadimenti storici e dei provvedimenti governativi che si sono succeduti a partire dalla proclamazione della indipendenza del 9 agosto 1965 e che hanno consentito a Singapore, partendo da una condizione di avamposto coloniale britannico privo di risorse naturali, fortemente disomogeneo dal punto di vista etnico e culturale ed in un contesto sfavorevole

¹³ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p.20.

dal punto di vista geopolitico, di essere oggetto di uno straordinario progresso in termini di ricchezza e benessere sociale.

In particolare si descriveranno gli interventi della leadership governativa della Città-Stato in materia di politica economica, riforme istituzionali e sociali, relazioni internazionali che le hanno consentito di diventare, nel giro di pochi anni, il Paese guida della grande avanzata delle cosiddette “tigri asiatiche” ed uno dei paesi più ricchi del mondo¹⁴.

¹⁴ Ivi p.13.

CAPITOLO PRIMO
LEE KUAN YEW

1.1 La biografia

Lee Kuan Yew (LKY) nasce a Singapore il 16 settembre 1923, in una casa al numero 92 di Kampong Java Road¹⁵. La famiglia, di etnia Hakka, proveniente dalla Cina meridionale, risiedeva a Singapore da quattro generazioni¹⁶.

LKY inizia i suoi studi presso la prestigiosa Telok Kurau English School¹⁷. Il rendimento scolastico non era particolarmente brillante; nel 1935 si trasferisce alla Raffles Institution, altra scuola di rilievo in cui migliora le sue prestazioni e dove conosce Kwa Geok Choo, che diventerà sua moglie nel 1950¹⁸.

Nel 1940 LKY entra nel Raffles College risultando il miglior studente di matematica.

Lo scoppio della guerra e la dura occupazione di Singapore da parte delle truppe giapponesi, durante la quale scampò rocambolescamente alla morte in un rastrellamento¹⁹, determina la sospensione degli studi universitari che riprendono nel 1946, quando Lee si trasferisce in Inghilterra e ottiene l'ammissione alla Università di Cambridge conseguendo, nel 1949 la laurea in legge con un eccellente "Double First Class Honors" al Fitzwilliam College.

Tornato in patria, LKY inizia ad esercitare la professione di avvocato, ma presto il desiderio di portare Singapore, allora colonia britannica, all'autogoverno lo spinge ad entrare

¹⁵ E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, Kindle Edition, 2015, p. 3.

¹⁶ W. Tanthapanichakoon, *Lee Kuan Yew's Charismatic Leadership and The History of Singapore (2nd Edition)*, Kindle Edition, 2015, posizione 150.

¹⁷ Ivi, posizione 196.

¹⁸ E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, cit., p. 3.

¹⁹ Ivi, p. 11.

in politica²⁰; nel 1954 fonda, insieme ad amici del ceto medio singaporiano formatisi con lui in Inghilterra, il People's Action Party (PAP).

Nascono i tre figli²¹: Lee Hsien Loong²² nel 1952, Lee Wei Ling, l'unica figlia, nata nel 1955 e Lee Hsien Yang, nel 1957.

Nelle elezioni legislative del 30 maggio 1959, le prime dopo la concessione da parte del Regno Unito della indipendenza a Singapore, il PAP ottiene una schiacciante maggioranza (43 seggi su 51); la piattaforma programmatica del partito prevedeva riforme in campo sociale, orientamento anticolonialista e anticomunista e sostegno ad una eventuale unificazione con la Malesia. Il 5 giugno successivo Lee giura come Primo Ministro²³.

Nell'ambito della attuazione delle riforme sociali, nel 1960, istituisce l'"Housing Development Board" (EDB), programma di edilizia pubblica con l'obiettivo di consentire ad ogni cittadino singaporiano di possedere una casa²⁴.

Nel settembre 1963 si concludono positivamente le trattative con la Malaysia e Singapore si unisce alla Federazione malese; dopo un breve e travagliato periodo i problemi di coabitazione diventano, però, insormontabili e, il 9 agosto 1965, Singapore viene espulsa dalla Federazione malese; nasce la Città-Stato indipendente e LKY ne diviene Primo Ministro.

Lo stesso giorno Lee Kuan Yew appare alla televisione e annuncia, in lacrime, la separazione.

LKY rimane Primo Ministro per 25 anni, fino al 28 novembre 1990, quando lascia la carica al suo successore Goh Chok Tong, segnando con il suo prestigio e la sua linea politica in campo economico, finanziario e sociale un periodo di eccezionale sviluppo della Città-Stato.

Rimane però nel Governo con la qualifica prima di "Ministro anziano" e poi "Ministro mentore", mantenendo comunque una notevole influenza nella politica governativa, fino al 2011.

²⁰ Ivi, p. 4.

²¹ Ibidem.

²² Lee Hsien Loong diventerà Primo Ministro di Singapore nel 2004.

²³ E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, cit., p. 4.

²⁴ Ibidem.

Il 12 agosto 2004 suo figlio, Lee Hsien Loong, assume la carica di Primo Ministro, succedendo a Goh Chok Tong, diventando così il terzo Primo Ministro di Singapore²⁵

Nel 2010 Lee Kuan Yew è apparso sulla rivista «TIME 100», che ogni anno elenca una lista delle 100 persone più influenti del mondo, con un profilo redatto dall'ex Segretario di Stato americano Henry Kissinger²⁶

Il 2 ottobre 2010 muore la signora Lee (Kwa Geok Choo)

Il 5 febbraio 2015 Lee Kuan Yew è ricoverato al Singapore General Hospital per grave polmonite; muore il 23 marzo, alle ore 3.18, gettando nella costernazione l'intero popolo singaporiano²⁷.

1.2 Il pensiero politico

Al rientro in patria, nei primi anni '50, dopo la laurea conseguita a Cambridge, Lee Kuan Yew inizia la carriera politica, svolgendo poi un ruolo da protagonista nella transizione di Singapore dallo stato di "Colonia della Corona Britannica", di fatto appartenente al terzo mondo, a quello di nazione in via di sviluppo, fino a diventare la Città-Stato economicamente potente e diplomaticamente influente che è oggi.

Durante questo percorso, esaltante ma a volte anche doloroso, LKW si è dimostrato un leader carismatico e, talvolta, controverso. È un politico deciso e intraprendente, i suoi discorsi sono inequivocabili, le sue opinioni sono attentamente valutate anche in campo internazionale.

Le sue idee sulla politica e, più in generale, sulla vita delle persone emergono dalle decisioni, dalle azioni, dai discorsi, dalle interviste e dai libri autobiografici prodotti durante il lunghissimo periodo di oltre 50 anni intensa di attività politica.

Da tali idee, spesso fuori dagli schemi, sono scaturite le riforme nell'organizzazione e nella attività dello Stato che hanno determinato il successivo sviluppo economico e sociale di Singapore e, di conseguenza, è importante esaminarle in dettaglio.

Risulta di particolare interesse prendere in considerazione quanto Lee ha scritto o dichiarato in merito a: 1) ruolo di un leader; 2) indipendenza di una nazione; 3) livelli di democrazia; 4) sviluppo economico; 5) ordine pubblico; 6) lotta alla corruzione; 7) tutela ambientale; 8) istruzione dei giovani; 9) sviluppo demografico; 10) morale e religione.

²⁵ Lee Hsien Loong è attualmente il Primo Ministro, avendo conservato ininterrottamente la carica fino ad oggi.

²⁶ Link: http://content.time.com/time/specials/packages/article/0,28804,1984685_1984745_1985491,00.html.

²⁷ E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, cit., p. 6.

1) Su come deve essere esercitata la leadership le idee sono molto nette. Innanzi tutto essa è una caratteristica innata: «non conosco nessuno che è diventato un leader dopo aver seguito un corso di leadership»²⁸. Il leader deve essere in grado, con la persuasione, ma anche con le minacce, di convincere il suo popolo a seguirlo²⁹ e, se convinto della utilità di una iniziativa, essere molto determinato a perseguirne gli obiettivi, anche se il mondo intero gli è contro³⁰. Citando Theodore Roosevelt che, nel 1901, disse: «parla dolcemente, ma porta un grosso bastone», riteneva che ogni leader dovesse avere un grosso bastone e che, «se non vuole portare il grosso bastone deve avere qualcuno che lo porti per lui»³¹.

Il leader deve essere molto oculato nella scelta dei diretti collaboratori, in quanto nessun esercito, per quanto capace sia il comandante in capo e coraggiosi i soldati, può vincere quando i suoi generali sono inetti³². Il successo, però, non dipende solo dal capo: ogni membro della squadra ha un ruolo decisivo da svolgere: nessuna squadra vince mai senza un buon lavoro di squadra³³.

Un leader non deve solo fare bei discorsi; naturalmente, la comunicazione è importante, ma ciò che conta veramente è il raggiungimento degli obiettivi, anche audaci, e la fiducia del suo popolo³⁴. Deve essere innovativo, in quanto ci si aspetta che non solo mantenga gli standard precedenti, ma che li incrementi³⁵. Gli obiettivi devono comunque essere realistici perché «l'abitudine di promettere tutto, il sole, la luna e le stelle, alla lunga stanca gli elettori»³⁶. La visione di un vero leader non può limitarsi al breve periodo, in quanto «la politica è una maratona, non i cento metri».

La popolarità, anche se utile, non deve essere perseguita ad ogni costo; quando necessarie occorre fare anche scelte impopolari³⁷. L'idea di affidarsi a consiglieri e *ghostwriter*, con l'aiuto di radio e TV è rischiosa: «alla prima conferenza stampa, in una

²⁸ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, Editions Didier Millet, Singapore, Kindle Edition, 2013, posizione 763.

²⁹ Ivi, p. 7.

³⁰ Ibidem.

³¹ Ivi, posizione 561.

³² Ivi, posizione 826.

³³ Ivi, posizione 739.

³⁴ Ivi, posizione 759.

³⁵ Ivi, posizione 739.

³⁶ Ivi, posizione 515.

³⁷ Ivi, posizione 546.

sessione di domande e risposte, dove i fantasmi non possono suggerirgli, l'uomo rivela i suoi limiti»³⁸.

L'azione di un leader deve essere indirizzata al miglioramento continuo: «Riposare sugli allori? Vorrei poterlo fare. No, riposi quando sei morto»³⁹.

Osservando che, nella maggior parte dei casi, i Paesi dell'Asia o dell'Africa, dopo la decolonizzazione, hanno visto peggiorare la situazione economica e sociale della popolazione, riteneva che questo fosse dovuto alla mancanza di leader in grado di affrontare i problemi senza paura e con vigore⁴⁰. LKY, pertanto, metteva in guardia i singaporiani dalla possibilità che personaggi mediocri e opportunisti potessero, accidentalmente, prendere il controllo del Governo di Singapore, in quanto, dopo pochi anni di governo, avrebbero messo in ginocchio lo Stato⁴¹.

Per LKY i principali leader del XX secolo sono stati Churchill, de Gaulle, Mao, Deng Xiaoping, in quanto hanno cambiato il mondo. Erano giganti, con grandi idee. Qualche esitazione su Roosevelt perché, a conti fatti, si lasciò dominare da Stalin che non era un grande uomo, faceva del male, incarnava il male, anche se costruì una forte Unione Sovietica (che Gorbaciov smantellò). «Il mondo sarebbe stato un posto migliore se Churchill fosse stato in grado di bilanciare l'influenza di Stalin»⁴².

2) L'insofferenza di LKY verso qualunque forma di limitazione della indipendenza di Singapore, sia di natura coloniale, come quella dei britannici, sia di occupazione militare, come quella da parte dei giapponesi, si evince da diverse esternazioni. Già nel 1955, con Singapore ancora facente parte delle colonie della Gran Bretagna, appena costituito il People's Action Party (PAP), affermava che, pur essendo il colonialismo in via di dissolvimento, era necessario che questo processo avvenisse più velocemente. Il PAP gli avrebbe dato la spinta finale per affondarlo definitivamente nel Sud-est asiatico⁴³. La libertà è un diritto inalienabile di qualsiasi popolo, in qualsiasi parte del mondo. Nessuno può dire ad un altro popolo che «non sono adatti a correre, non sono adatti a camminare, non sono nemmeno adatti a stare in piedi»⁴⁴. Occorre battersi fino alla morte per conquistare la libertà,

³⁸ Ivi, posizione 538.

³⁹ E. Young, *Lee Kuan Yew – The Unofficial Biography*, cit. p. 9.

⁴⁰ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, Kindle Edition, posizione 73.

⁴¹ Ivi, posizione 774.

⁴² Ivi, posizione 811.

⁴³ Ivi, posizione 248.

⁴⁴ Ivi, posizione 260.

perché la morte è preferibile ad una vita da schiavi⁴⁵. Ma attenzione, non si creda che l'indipendenza sia la soluzione automatica di tutti i mali e che con essa arrivi la prosperità e la gloria. È necessaria successivamente una buona amministrazione e una buona economia⁴⁶.

Un momento particolarmente amaro per LKY fu quello della espulsione di Singapore dalla Federazione malese. In molteplici dichiarazioni, durante le fasi di trattative per l'adesione prima, e di convivenza poi, Lee aveva manifestato la sua convinzione che l'unione fosse una scelta fondamentale per il futuro di entrambi i Paesi. In particolare, nel 1961, sosteneva che Singapore e la Malesia erano una cosa sola, un solo popolo, diviso in due territori per convenienza politica del Governo britannico. «L'unione è doverosa, l'unica domanda è: quando e come». Solo con la fusione si poteva garantire la sicurezza permanente e la prosperità di Singapore e della Malesia, che altrimenti sarebbero stati assorbiti nell'orbita indonesiana⁴⁷. Dopo la espulsione, LKY esprimeva tutta la sua angoscia per la separazione dei due popoli, uniti da vincoli geografici e di parentela. Ancora venti anni dopo, nel 1985, LKY ebbe a dichiarare che, mentre molti festeggiavano per la brusca separazione, egli era tutt'altro che felice, temendo problemi per la stessa sopravvivenza della Città-Stato⁴⁸.

3) Di particolare rilievo sono le posizioni sulla democrazia e sul governo del suo popolo: nel 1955, prima di diventare Primo Ministro, se ne trovano traccia in dichiarazioni quali: «Se credi nella democrazia, devi crederci incondizionatamente. Se credi che gli uomini debbano essere liberi, allora dovrebbero avere il diritto di libera associazione, di libertà di parola, di libera pubblicazione»⁴⁹.

Da leader incontrastato della Città-Stato, il tenore delle dichiarazioni cambia: «La debolezza della democrazia è costituita dal fatto che l'ipotesi che tutti gli uomini siano uguali e capaci di dare un uguale contributo al bene comune è errata»⁵⁰. Ritiene che, contrariamente al parere di molti, la democrazia non porti necessariamente allo sviluppo, in quanto un Paese, per svilupparsi, ha bisogno più di disciplina che di democrazia. L'eccesso di democrazia porta a condizioni indisciplinate e disordinate che sono contrarie allo sviluppo⁵¹. L'ipotesi di uguaglianza di tutti gli uomini non è realistica, perché, dopo milioni di anni di evoluzione, le

⁴⁵ Ivi, posizione 305.

⁴⁶ ibidem.

⁴⁷ Ivi, posizione 337.

⁴⁸ Ivi, posizione 397.

⁴⁹ E. Young, *Lee Kuan Yew – The Unofficial Biography*, cit., p. 7.

⁵⁰ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, cit., posizione 633.

⁵¹ ibidem.

persone si sono sparse sulla faccia della terra, sono state isolate l'una dall'altra, si sono sviluppate indipendentemente, mescolate fra razze, popoli, climi, suoli⁵².

4) L'idea, vincente, di affidare lo sviluppo di Singapore a processi di industrializzazione e apertura ai mercati internazionali la si riscontra in molti interventi, a partire dalla necessità di sviluppare l'attività portuale e cantieristica navale, approfittando della collocazione geograficamente strategica dell'isola⁵³ e alle opportunità offerte dai mercati finanziari in rapida evoluzione con l'avvento della globalizzazione finanziaria oltre che commerciale⁵⁴. Per fare ciò occorre organizzarsi per offrire alle industrie e ai mercati ciò che chiedono, con una efficienza superiore a quella dei potenziali competitori⁵⁵. La parola d'ordine deve essere "eccellenza"⁵⁶. Questo perché Singapore è il Paese più povero di risorse naturali della regione⁵⁷.

Occorre anche considerare che, con la globalizzazione, economie quali quelle di Cina, India, Russia, Europa dell'Est entreranno nei mercati mondiali con lavoratori desiderosi di competere contro Singapore. Per conquistare posizioni in questa corsa occorre una migliore istruzione, competenze più elevate e un ambiente più favorevole e sicuro per gli investimenti, un governo che fornisca efficienza, sicurezza e pace nelle relazioni industriali, con rendimenti equi per il capitale investito⁵⁸. Bisogna guardare al futuro; la società industriale sta cedendo il posto a una società basata sulla conoscenza. Il nuovo divario nel mondo sarà tra coloro che hanno la conoscenza e coloro che ne sono senza. Bisogna imparare a far parte di un mondo basato sulla conoscenza⁵⁹. Nel 2001 osservava, con grande lungimiranza, che, prendendo in considerazione la Cina, tra 100 anni con 1,8 miliardi di persone avrà almeno cinque, se non dieci volte, il PIL del Giappone, avendo nel frattempo acquisito le capacità dell'alta tecnologia dei giapponesi. L'unica possibilità di sopravvivenza per Singapore consiste nel migliorare i livelli di istruzione, competenze, conoscenza e tecnologia. L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è un *must* per tutti in questa economia della conoscenza con una tecnologia in rapida evoluzione⁶⁰.

⁵² Ivi, posizione 647.

⁵³ Ivi, posizione 76.

⁵⁴ Ivi, posizione 103.

⁵⁵ Ivi, posizione 81.

⁵⁶ Ivi, posizione 95.

⁵⁷ Ivi, posizione 120.

⁵⁸ Ivi, posizione 136.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ Ivi, posizione 440.

5) L'ordine e la disciplina sono presupposti fondamentali per garantire lo sviluppo economico di un Paese; per questo è necessario governare con il pugno duro e regolare tutti gli aspetti della vita sociale: «Sono spesso accusato di interferire nella vita privata dei cittadini. Sì, se non l'avessi fatto non saremmo qui oggi. E dico, senza il minimo rimorso, che non avremmo fatto progressi economici se non fossimo intervenuti su questioni molto personali: chi è il tuo vicino, come vivi, il rumore che fai, come sputi o quale lingua usi. Decidiamo cosa è giusto. Non importa cosa pensa la gente»⁶¹.

Suscita particolare scalpore, in Occidente, la permanenza a Singapore di leggi, retaggio del periodo coloniale, che prevedono pene corporali quali la fustigazione o bastonatura (*caning*), sia per punire determinati reati, sia come metodo educativo adottato dalle scuole e dalle forze armate. Sull'argomento LKY è intervenuto ripetutamente, sostenendo di non capire l'ossessione degli occidentali che vietano la punizione corporale, la cui efficacia è indiscutibile. Lee, nelle sue memorie, ricorda che, durante gli studi alla Raffles Institution negli anni '30, aveva ricevuto colpi di bastone a causa del suo costante ritardo. Ritiene che quella punizione migliorò la sua disciplina⁶².

Più in generale non concorda con quanti sostengono che la punizione non riduce il crimine. Nella legislazione penale, la priorità deve essere la sicurezza e il benessere dei cittadini rispettosi della legge, piuttosto che le garanzie per i diritti del criminale. Anche la tutela della privacy deve essere subordinata alla sicurezza dei cittadini, al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti⁶³.

Il massimo rigore deve essere applicato nei confronti di chi non rispetta le regole: per conseguire standard elevati la legge deve essere applicata in modo equo e fermo. Non ci devono essere abusivi o mendicanti che dormono sui marciapiedi per la strada. I venditori ambulanti non possono intasare le strade principali, che saranno pulite accuratamente ogni giorno dell'anno. Anche sul lavoro devono essere consolidate disciplina ed efficienza; non deve più essere tollerata l'abitudine di fingersi malati per non andare al lavoro o creare occasioni di straordinari ed alte retribuzioni nei giorni festivi. Anzi, ogni lavoratore deve svolgere bene il proprio lavoro, essere puntuale, mantenere il proprio posto di lavoro pulito e

⁶¹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 15.

⁶² Wiroon Tanthapanichakoon, *Lee Kuan Yew's Charismatic Leadership and the History of Singapore*, cit. posizione 379.

⁶³ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, cit., posizione 2225.

ordinato, aiutare i colleghi e svolgere anche altre mansioni collaterali volentieri e prontamente⁶⁴.

Il fallimento economico di molti paesi dopo aver ottenuto l'indipendenza è stato infatti dovuto alla mancanza di disciplina, sia dei leader che, più spesso, dei cittadini⁶⁵.

A volte LKY critica l'inerzia del suo popolo: «i singaporiani raramente ci provano perché temono di fallire. Qualcuno diceva: «nessun rischio, nessun fallimento». È il motto “*kiasu*”⁶⁶. Invece il motto di Singapore dovrebbe essere: «chi osa vince»⁶⁷.

6) Determinanti dovevano essere le azioni di contrasto alla corruzione⁶⁸; se da un lato le retribuzioni dei funzionari ministeriali non possono essere inferiori a quelle che i manager con esperienza imprenditoriale avrebbero potuto conseguire nel privato, pena un decadimento della qualità dell'Amministrazione, dall'altro i lavoratori governativi dovevano essere puniti in modo esemplare se avessero incassato tangenti. Se un funzionario possiede un patrimonio non giustificabile con il suo reddito deve dimostrarne la provenienza: «due o tre pesci grandi assicurati alla giustizia avranno un effetto salutare su tutti»⁶⁹. Il compito di vigilare sui fenomeni di corruzione viene pertanto affidato al Presidente della Repubblica che, dopo una modifica costituzionale, non è più eletto dal Parlamento ma dalla popolazione. Egli ha un potere di veto sulle spese in deficit da parte del governo, ma anche il potere di prevalere su qualsiasi Primo Ministro che fermi un'indagine per corruzione contro uno dei suoi ministri, alti funzionari o su sé stesso⁷⁰.

7) LKY era sensibile anche agli aspetti di salvaguardia ambientale e artistica; negli anni '60, nonostante il Governo dovesse affrontare gravi problemi di disoccupazione, mancanza di alloggi, salute, istruzione e alta densità di popolazione, spinse per impiantare vaste aree verdi, nella convinzione che la giungla urbana di cemento avrebbe distrutto lo spirito umano e che il verde sollevasse lo spirito. Così, nel 1967, lanciò il programma “Garden City” con l'obiettivo di rendere più verde l'intera isola e cercare di trasformarla in un giardino fiorito⁷¹. Il sistema di parchi botanici di Singapore, comprendente gli spettacolari giardini

⁶⁴ Ivi, posizione 2196.

⁶⁵ Ivi, posizione 2202.

⁶⁶ Il termine è usato a Singapore per riferirsi ad atteggiamenti ansiosi derivanti dalla paura di perdere.

⁶⁷ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, cit., posizione 240.

⁶⁸ Ivi, p. 14.

⁶⁹ Wiroon Tanthapanichakoon, *Lee Kuan Yew's Charismatic Leadership and the History of Singapore*, cit., posizione 322.

⁷⁰ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, cit., posizione 875.

⁷¹ Ivi, posizione 455.

verticali “Gardens by the Bay”, è attualmente una delle principali attrazioni turistiche di Singapore e, dal 2015, è considerato, dalla UNESCO, patrimonio mondiale dell’umanità⁷².

Riconobbe anche alcuni errori iniziali, come quello di abbattere, durante lo sviluppo del programma edilizio, molti vecchi e pittoreschi edifici di Singapore, salvo poi correggere il tiro intraprendendo un'ampia conservazione e restauro di distretti etnici come Chinatown, Little India e Kampong Glam e del distretto civico del centro città, con i suoi edifici di epoca coloniale, il cui valore non può essere quantificato solo in termini monetari⁷³.

Secondo Lee, la crescita economica non è il fine in sé; dopo il successo dell'economia, occorre investire somme considerevoli per tradurla in alti standard di qualità della vita, in termini di soddisfazione spirituale e intellettuale⁷⁴.

8) È noto che uno dei settori su cui LKV ha puntato come fattore di sviluppo e crescita economica è stato l’istruzione, in quanto, a lungo termine, sarà la qualità dei giovani a determinare il futuro successo. Occorre dunque investirvi più di qualsiasi altro settore. Pertanto, indipendentemente dalla lingua, dalla razza o dalla religione, bisogna fornire ad ogni studente pari opportunità per l’istruzione e l’occupazione, attraverso l’erogazione di borse di studio. Tutti devono essere giudicati e premiati in base alle loro prestazioni, non alla ricchezza o allo status dei loro padri.

Grande attenzione occorre porre, oltre che all’insegnamento delle nozioni tecniche, anche alla educazione civica che comprende gli standard di comportamento personale, le norme sociali, cosa è giusto e cosa sbagliato. Lee riteneva, in disaccordo con molti, che, senza questi valori civici, «una generazione alfabetizzata può essere più pericolosa di una generazione completamente ignorante»⁷⁵.

Illustrava le sue idee sulla educazione dei giovani, ricorrendo ad una similitudine: il rendimento di un ragazzo nello studio dipende da due fattori: natura e nutrimento: la natura è l’intelligenza naturale del bambino, il nutrimento è l’educazione. Per usare il linguaggio informatico, dipende dall’hardware e dal software: l’hardware è la dimensione o la capacità del computer mentre il software è il programma didattico o educativo. La ponderazione fra i due fattori, hardware e software, o natura contro nutrimento, è una questione di profonda

⁷² Vedi: sito UNESCO “World Heritage list” <https://whc.unesco.org/en/list/1483>.

⁷³ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, cit., posizione 476.

⁷⁴ Ivi, posizione 483.

⁷⁵ Ivi, posizione 2149.

controversia tra gli esperti, gli psicologi e i medici. Il fatto è che gli individui nascono con capacità diverse. Occorre, quindi, aiutare gli studenti a realizzare il massimo potenziale compatibile con la natura di cui sono dotati. In altre parole, nutrirli, dare loro il software, incoraggiarli, sostenerli e aiutarli a raggiungere il massimo compatibile con la loro capacità⁷⁶.

«Tuo padre può essere un *coolie* o un professionista, ma puoi raggiungere le più alte posizioni di governo se sei uno studioso eccezionale»⁷⁷.

9) Uno dei problemi principali da affrontare al momento della separazione dalla Federazione malese era quello della crescita demografica, aggravato dalla ristrettezza del territorio disponibile. Sarebbe stato necessario, dunque, intraprendere una politica di pianificazione familiare.

In generale, diceva LKY, a parte i principi religiosi, le famiglie cinesi e indiane credono che più bambini si generano in una famiglia, maggiore è la sua fortuna. Ai vecchi tempi, più mogli aveva un uomo, più alto era il suo prestigio. Proprio come le automobili: le mogli e i bambini erano uno *status symbol*. Questa proliferazione aveva senso in un'epoca in cui periodiche piaghe, siccità, inondazioni e carestie decimavano regolarmente la popolazione. Ma le stesse abitudini, in una società relativamente benestante, i cui standard di salute pubblica sono elevati, portano a un aumento esponenziale della crescita demografica che non può che provocare problemi per il progresso economico, espansione industriale e mantenimento del tenore di vita⁷⁸.

Indubbiamente è sgradevole, per un Governo, intervenire nella decisione di una coppia su quanti figli mettere al mondo, ma ci sono circostanze in cui questo è inevitabile. A Singapore la situazione è tale che occorre indurre le persone a limitare la numerosità delle loro famiglie, per dare ai figli maggiori possibilità⁷⁹. A Singapore saranno concessi due figli per famiglia, in linea con i dati statistici medi dei Paesi sviluppati; oltre a questo valore verranno meno le agevolazioni concernenti l'alloggio sovvenzionato, l'assistenza medica del servizio nazionale, l'istruzione gratuita che saranno a carico dei genitori⁸⁰. Limitando il tasso di natalità, è possibile raggiungere obiettivi più elevati, un migliore tenore di vita e una

⁷⁶ Ivi, posizione 2157.

⁷⁷ Ivi, posizione 2172.

⁷⁸ Ivi, posizione 2012.

⁷⁹ Ivi, posizione 2028.

⁸⁰ Ivi, posizione 2035.

migliore qualità della vita. Con le famiglie più piccole, si può investire di più in ogni bambino, garantire una migliore salute, istruzione e formazione e prestazioni più elevate⁸¹.

Convinto eugenista, Lee osservava che, nei paesi sviluppati, compreso Singapore, i genitori con più istruzione avevano famiglie molto più piccole di quelle con meno istruzione. In accordo con il gruppo di genetisti che ritengono che l'intelligenza sia un fattore principalmente ereditario, LKY riteneva che, se le persone meno istruite, che generalmente fanno anche parte dei gruppi a basso reddito, hanno famiglie numerose, questa tendenza comporterà che la “qualità” media della popolazione scenderà nel tempo.

Nasce così il “Grande Dibattito sul Matrimonio”, come è stata soprannominata dalla stampa singaporiana. Durante il suo discorso per il National Day Rally del 1983, il premier richiamò l’attenzione sul basso tasso di natalità delle donne laureate, che stavano ritardando, se non addirittura rinunciando, a matrimonio e figli per seguire le loro carriere. Nella sua ottica era importante invogliare le donne con cultura elevata ad avere più figli.⁸²

10) A Lee Kuan Yew è stato chiesto, in una intervista alla CNN del 1998, quale fosse la sua posizione nei confronti del mondo LGBT. Rispose che si trattava di un problema personale, e il suo governo non avrebbe perseguito gli omosessuali, in quanto la scienza medica aveva stabilito che si trattava di un atto di trasmissione genetica casuale⁸³.

In merito all’orientamento religioso, si diceva che Lee fosse un agnostico poiché in questo senso si era espresso in diverse occasioni, ad esempio in un'intervista al «New York Times» nel 2010. Ma aveva anche precisato che non poteva considerarsi ateo e che non negava che Dio esistesse. In un’intervista al «National Geographic Magazine» del 2009 aveva invece affermato di essere un seguace della comunità buddista e taoista, mentre i suoi due fratelli minori, Lee Suan Yew e Fred Lee erano membri delle Chiese anglicana e metodista⁸⁴.

1.3 Gli elogi e le critiche

Il 23 marzo 2015, all’annuncio della morte di Lee Kuan Yew, da tutto il mondo furono inviati messaggi di cordoglio. Da questi, al di là della normale retorica tipica di queste circostanze, traspariva il profondo rispetto e l’ammirazione per la figura dello scomparso.

⁸¹ Ivi, posizione 2042.

⁸² Wiroon Tanthapanichakoon, *Lee Kuan Yew’s Charismatic Leadership and the History of Singapore*, cit., posizione 368.

⁸³ Ivi, posizione 410.

⁸⁴ Ivi, posizione 479.

Il Presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, scriveva: «[...] A nome del popolo americano, Michelle ed io porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia Lee e ci uniamo al popolo di Singapore nel lutto per la perdita di questo straordinario uomo. Un visionario che ha guidato il suo Paese dall'indipendenza di Singapore nel 1965 per costruire uno dei paesi più prosperi del mondo [...] un leader straordinario [...] molti leader mondiali hanno chiesto i suoi consigli sulla governance e lo sviluppo. [...] le nostre discussioni sono state estremamente importanti per aiutarmi a formulare la nostra politica di riequilibrio con l'Asia orientale. [...] un vero gigante della storia che sarà ricordato per le generazioni a venire come il padre della moderna Singapore e come uno dei grandi strateghi degli affari asiatici»⁸⁵.

Il Presidente russo Putin: «[...] si è guadagnato il sincero amore e il rispetto dei suoi compatrioti e ha conquistato la massima influenza internazionale [...]»⁸⁶.

Il Primo Ministro del Regno Unito, David Cameron: «[...] Lee Kuan Yew ha trasformato il suo Paese in una delle grandi storie di successo del nostro mondo moderno. [...] molti primi ministri britannici hanno beneficiato dei suoi saggi consigli, me compreso. Lady Thatcher, una volta, mi disse che non c'era un Primo Ministro che ammirasse più del signor Lee per la forza delle sue convinzioni, la chiarezza delle sue opinioni, la franchezza del suo discorso e la sua visione del futuro. Il suo posto nella storia è assicurato, come leader e come uno dei più importanti statisti del mondo moderno»⁸⁷.

Il Primo Ministro giapponese, Shinzo Abe: «... Sua Eccellenza Lee Kuan Yew è uno dei più grandi leader dei tempi moderni che l'Asia abbia mai prodotto [...] la scomparsa di un leader così grande è davvero una grande perdita non solo per il suo Paese, ma anche per l'intera comunità internazionale [...]»⁸⁸.

In effetti, durante tutta la sua attività politica come leader di Singapore, le sue idee, le sue intuizioni, i suoi consigli erano stati oggetto di apprezzamento da parte delle personalità più importanti del mondo politico e imprenditoriale internazionale.

C'è chi ha evidenziato il ruolo decisivo di LKY per il progresso e la prosperità del suo popolo (Bill Clinton⁸⁹, Jacques Chirac⁹⁰), chi la sua intelligenza e la nitida visione dei

⁸⁵ <https://obamawhitehouse.archives.gov/the-press-office/2015/03/22/statement-president-death-lee-kuan-yew>.

⁸⁶ <http://en.kremlin.ru/events/president/news/48971>.

⁸⁷ <https://www.gov.uk/government/news/statement-by-the-prime-minister-on-the-death-of-lee-kuan-yew>.

⁸⁸ http://japan.kantei.go.jp/97_abe/diplomatic/201503/article1.html.

⁸⁹ E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, cit., p. 15.

⁹⁰ *Ibidem*.

problemi del mondo (Tony Blair⁹¹, Helmut Schmidt⁹²), chi gli è riconoscente per gli insegnamenti ricevuti nel corso dei loro incontri (Henry Kissinger⁹³, Margaret Thatcher⁹⁴), chi sostiene che l'eredità di Lee e le sue idee prospettiche dureranno a lungo negli anni (John Major⁹⁵, Madeleine Albright⁹⁶).

Rex Tillerson, Presidente e Amministratore delegato di Exxon Mobil, nel 2011, affermava: «[...] Abraham Lincoln, una volta, disse che un genio imponente disdegna un sentiero battuto. Per il popolo di Singapore, Lee Kuan Yew è un leader imponente che ha una visione audace per la sua nazione. Non li ha condotti lungo i sentieri battuti del protezionismo miope, ma lungo le ampie strade dell'impegno globale e della competitività economica»⁹⁷.

A sua volta, James Wolfensohn, Presidente della Banca Mondiale, ricordava, nel 2007: «Ero il consulente del Ministro Mentore [...] ogni volta che stavo per consigliargli qualcosa, il signor Lee mi fermava e mi diceva lui cosa dovevo dirgli. Tornai negli Stati Uniti e vendetti i suoi consigli. Grazie mille, signor Ministro Mentore, per tutte le cose che mi hai insegnato. Ho provato a darti il mio consiglio. Ma, in realtà, sei stato tu a insegnarmi»⁹⁸.

Il giornalista del «Time Magazine», Zoher Abdoolcarim: «[...] per Lee la descrizione più appropriata è: l'uomo che vede il domani»⁹⁹.

Non mancano, ovviamente, anche voci critiche, che vertono principalmente sul carattere autoritario e spregiudicato, ai limiti della brutalità, del leader di Singapore e sulla limitazione che il regime poneva alla attività delle opposizioni.

Già nel febbraio 1963, mentre infuriavano le polemiche e gli scontri interraziali sulla adesione di Singapore alla federazione malese, LKY, temendo che il partito di sinistra Barisan Socialis, contrario alla unione, potesse conquistare la maggioranza, fece arrestare, nel corso di una operazione detta “*Coldstore*”, 24 membri del Barisan, con l'accusa di cospirazione

⁹¹ Ivi, p. 16.

⁹² Ivi, p. 17.

⁹³ G. Allison, R.D. Blackwill, A. Wyne, *Lee Kuan Yew: The Grand Master's Insights on China, the United States, and the World*, Belfer Center Studies in International Security -The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2013, Foreword.

⁹⁴ E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, cit., p. 17.

⁹⁵ Ivi, p. 16.

⁹⁶ Ivi, p. 20.

⁹⁷ Ivi, p. 17.

⁹⁸ Ivi, p. 18.

⁹⁹ Ivi, p. 21.

comunista. Contestata anche la formulazione del successivo referendum confermativo dell'adesione che, secondo molti, prevedeva in pratica una sola risposta: “sì”¹⁰⁰.

Negli anni di governo della Città-Stato, in molti affermavano che, al di là delle apparenze e della retorica governativa, il sistema di Singapore non fosse meritocratico, bensì colmo di nepotismo e collusioni gestiti dalla famiglia di Lee. Il governo presentava la Città-Stato come cosmopolita e multietnica, ma tutte le posizioni di rilievo erano dominate dall'etnia cinese e le minoranze malese ed i gruppi etnici indiani erano emarginati. L'intero processo di selezione e formazione dei futuri talenti politici ed economici era palesemente monopolizzato dal PAP.

I membri della famiglia di Lee Kuan Yew erano collocati in posizioni di vertice sia sul fronte politico che imprenditoriale. Il figlio maggiore di Lee, Lee Hsien Loong, è diventato Primo Ministro, mentre sua moglie Ho Ching è alla guida di Temasek Holdings come Amministratore delegato. Lee Wei Ling, figlia di Lee Kuan Yew è direttrice del National Neuroscience Institute. Anche il figlio minore, Lee Hsien Yang, è direttore di importanti aziende¹⁰¹.

Il sistema politico delineato da LKY, formalmente democratico¹⁰², presenta caratteri di autoritarismo e controlla la vita quotidiana dei “sudditi”: lavoro, casa, divertimenti, risparmi, salute, informazione.

L'Organizzazione non governativa “Freedom House¹⁰³” stila, ogni anno, un report che valuta il livello di democrazia di tutti i Paesi del mondo. Storicamente Singapore era classificata al livello “Not Free” e solo successivamente è approdata al livello “Partly Free”.

Le motivazioni del poco lusinghiero giudizio sul sistema politico delineato da LKY sono principalmente legate all'incontrastato dominio del Partito d'Azione Popolare (PAP) e della famiglia Lee. Il quadro elettorale e giuridico consente un certo pluralismo politico, ma ostacola la crescita dei partiti di opposizione e limita le libertà di espressione, riunione e associazione. Il partito in carica gode di vantaggi per via dei media, tutti filogovernativi.

Le critiche sul sistema di partecipazione democratica alla politica delineato da LKY vertono sulla constatazione che, di fatto, essa è praticata con difficoltà.

¹⁰⁰ S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, Routledge, London e New York, 2020, p. 17.

¹⁰¹ Wiroon Tanthapanichakoon, *Lee Kuan Yew's Charismatic Leadership and the History of Singapore*, cit., posizione 518.

¹⁰² Singapore è una repubblica parlamentare governata secondo il sistema Westminster.

¹⁰³ <https://freedomhouse.org/country/singapore/freedom-world/2021>.

Una volta ogni cinque anni, si tengono elezioni generali in tutto il Paese e Parlamento e Governo sono eletti a scrutinio segreto. I periodi della campagna elettorale sono brevi, nove giorni, compreso un "giorno di riflessione" in cui non ci può essere campagna elettorale. Durante i periodi ufficiali della campagna, si possono tenere raduni e discorsi. Questo è il momento designato per la "politica". Il resto del tempo è utilizzato per governare ed amministrare e non deve avere interferenze da parte della politica. Sono benvenuti gli interventi di giornalisti, accademici e blogger favorevoli al governo mentre le critiche da parte di giornali, ricercatori, ONG esteri sono liquidate come interferenti. Le ipotesi esplicite alla base di questi approcci sono che la "politica" mette a rischio la stabilità e la prosperità del Paese, e deve essere contenuta nel suo luogo designato in modo che il governo possa continuare indisturbato il suo lavoro¹⁰⁴.

¹⁰⁴ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p.119.

CAPITOLO SECONDO

POLITICA ECONOMICO - FINANZIARIA

2.1 L'apertura ai mercati internazionali

Dopo la proclamazione della indipendenza, nell'agosto 1965, la situazione economica di Singapore era piuttosto precaria; un Paese poco sviluppato, con un PIL pro capite inferiore a 4.000 dollari statunitensi¹⁰⁵ (attualmente è intorno a 60.000 dollari), caratterizzato da poche risorse naturali, carenza nell'approvvigionamento idrico e mancanza di infrastrutture adeguate. La disoccupazione era elevata e gran parte della popolazione viveva in baraccopoli e insediamenti abusivi ai margini della città.

Fonte di preoccupazione erano le pessime relazioni con due Stati limitrofi, grandi e ostili, Malaysia e Indonesia: il primo aveva appena espulso Singapore dalla Federazione malese, il secondo, in precedenza, aveva ripetutamente tentato di destabilizzarlo, fomentando disordini razziali al fine di ostacolarne l'ingresso nella Federazione. Tutto ciò si riverberava sulla situazione economica, in quanto numerosi ostacoli venivano ora a frapporsi ai tradizionali scambi commerciali, come ad esempio lo stagno e la gomma, di cui Singapore era il maggiore esportatore al mondo, con le materie prime provenienti dai due Stati vicini¹⁰⁶.

L'economia nazionale era inoltre messa a dura prova dalla preannunciata intenzione della Gran Bretagna di ritirarsi dalle sue basi militari a Singapore; nel gennaio 1968, a causa della crisi economica che aveva comportato la svalutazione del 14% della sterlina, il Primo Ministro Harold Wilson e il suo segretario alla difesa, Denis Healey, annunciarono che le

¹⁰⁵ Fonte: National Statistical Office Singapore:

<https://www.singstat.gov.sg/>.

<https://www.tablebuilder.singstat.gov.sg/publicfacing/displayChart.action>.

¹⁰⁶ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, Routledge, London – New York, 2006, p. 145.

truppe britanniche sarebbero state ritirate, entro il 1971, dalle principali basi militari “ad est di Suez”, quindi anche da Singapore.¹⁰⁷ Alla fine delle operazioni nel 1970, il ritiro comportò una riduzione del PIL di quasi il 20%, a causa della perdita di posti di lavoro, del deprezzamento delle riserve valutarie causato dalla svalutazione e della necessità di provvedere autonomamente alla difesa del Paese.

Come dichiarato dal Primo Ministro Lee Kuan Yew all’annuncio della separazione dalla Federazione malaysiana e della conseguente indipendenza, occorreva varare un piano di riforme nel campo istituzionale, sociale, economico.

In merito a quest’ultimo punto, le linee guida della politica economica impostata da Lee Kuan Yew e dal Ministro delle finanze Goh Keng Swee prevedevano il perseguimento della stabilità finanziaria mediante provvedimenti in materia di industrializzazione, esportazioni, bassa inflazione e, soprattutto, liberalizzazione del commercio e dei mercati finanziari con l’apertura agli investimenti esteri, attraverso misure tendenti a rendere attrattiva la localizzazione nel Paese di sedi produttive e commerciali da parte, in particolare, delle Compagnie multinazionali (MNC)¹⁰⁸.

Nel 1965 l’economia del Paese dipendeva, in larga misura, dalle attività portuali, indirizzate quasi esclusivamente in funzione di scalo di smistamento (cd “*entrepôt*”) per i commerci internazionali a lunga distanza¹⁰⁹.

I leader di Singapore erano determinati a ridurre tale dipendenza e a favorire una politica di industrializzazione.

Già dal 1959 il Ministro Goh Keng Swee aveva istituito un “Economic Development Board” (EDB), con l’intento di mobilitare risorse interne e, soprattutto, capitali esteri. L’EDB aveva il compito di fornire assistenza e finanziamenti agevolati per l’avviamento di nuove attività imprenditoriali¹¹⁰.

Nel 1968 EDB fu incorporata in una banca, la “Singapore Development Bank” (DBS) che si prese carico delle attività di finanziamento industriale con la specifica “*mission*” di

¹⁰⁷ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People’s Action Party*, cit., p. 172.

¹⁰⁸ Ivi, p. 66.

¹⁰⁹ Ivi, p. 2.

¹¹⁰ Ibidem.

tradurre in fatti concreti la “visione” del People’s Action Party (PAP) al governo¹¹¹. Ancora oggi DBS è la più importante banca del Sud-est asiatico per volume di affari¹¹².

Tramontato temporaneamente, dopo la separazione dalla Malaysia, il progetto del mercato comune con i paesi dell’Area, gli sforzi di EDB furono orientati alla ricerca di imprenditori negli Stati Uniti, in Europa e nel resto dell’Asia, disposti a localizzare i loro stabilimenti di produzione a Singapore e ad esportarne i prodotti.

Singapore fu il primo Paese del Sud-est asiatico a perseguire l’apertura ai capitali delle multinazionali (MNC). Gli investitori lo vedevano come un luogo efficiente e relativamente privo di problemi per la localizzazione dei loro impianti¹¹³.

Nel momento della separazione il governo guidato dal PAP incaricò il Ministro delle finanze Goh Keng Swee di proporre un piano di rafforzamento della debole economia singaporiana. Egli stabilì che l’unica strada fosse quella della industrializzazione, immaginando una grande città industriale con fabbriche moderne, nel settore manifatturiero, cantieri navali, acciaierie, impianti chimici, etc.

Il progetto, molto ambizioso, era, in effetti, guardato con scetticismo negli ambienti imprenditoriali, sia locali che internazionali¹¹⁴, ma il governo ottenne l’assistenza da parte delle Nazioni Unite e del suo organismo preposto alla fornitura di supporto tecnico agli Stati aderenti; fu pertanto inviato l’economista olandese Albert Winsemius¹¹⁵.

Il consulente elaborò un piano di sviluppo di dieci anni che prevedeva, per favorire l’occupazione, la trasformazione di Singapore in un centro industriale manifatturiero ad alta intensità di manodopera. Consigliò inoltre di curare l’immagine di Singapore verso l’esterno, incoraggiando un programma di edilizia pubblica su larga scala per eliminare le baraccopoli presenti; si preoccupò anche di aspetti apparentemente di dettaglio, come sconsigliare di procedere alla rimozione, dal centro della città, della statua di Stamford Raffles, richiesta dai gruppi nazionalisti, in quanto essa era un simbolo dell’accettazione del libero mercato da parte singaporiana, alleviando in questo modo le preoccupazioni degli investitori esteri nei confronti di una possibile evoluzione della politica governativa in senso socialista¹¹⁶.

¹¹¹ Ivi, p. 67.

¹¹² M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 155.

¹¹³ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People’s Action Party*, cit., p. 66.

¹¹⁴ Il programma di sviluppo del Ministro veniva comunemente definito “Goh’s folly”.

¹¹⁵ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People’s Action Party*, cit., p. 66.

¹¹⁶ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p. 166.

Negli anni '70 Singapore stava sviluppando una capacità industriale nel campo delle tecnologie più avanzate, tra cui l'elettronica. Winsemius convinse grandi società olandesi di elettronica, come la Philips, a creare stabilimenti di produzione a Singapore. Propose infine uno sviluppo di Singapore come centro finanziario, nonché come centro internazionale per il traffico aereo e il trasporto marittimo¹¹⁷.

L'istituzione dell'Economic Development Board per il supporto agli investimenti, sia interni che esteri, fu un fattore decisivo per il tumultuoso sviluppo determinato dopo la nascita della Città-Stato, con l'avviamento di numerose attività produttive.

Nel 1962 il Presidente di EDP, Hon Sui Sen, aveva convinto la Mobil ad investire in una raffineria di petrolio, promettendo la disponibilità di terreni, infrastrutture logistiche, legislazione favorevole, forza lavoro a basso costo e, soprattutto, agevolazioni fiscali¹¹⁸. Il management della Mobil era preoccupato dalle minacce del Presidente Sukarno di nazionalizzare le sue strutture esistenti in Indonesia¹¹⁹, per cui l'accordo fu raggiunto facilmente; iniziò quindi la costruzione della raffineria nella regione di Jurong, aprendo la strada allo sviluppo di un settore industriale su larga scala.

Nel 1968 fu creata la "Jurong Town Corporation" allo scopo di dirigere e gestire lo sviluppo di Jurong sia in senso industriale che residenziale.

Attualmente Jurong rappresenta uno dei poli industriali più importanti di tutto il Sud-est asiatico.

L'inaugurazione della raffineria Mobil avvenne nel 1966 e segnò l'inizio di una lunga serie di importanti investimenti nella raffinazione del petrolio che risultano fra i principali concorrenti al PIL del Paese, sia direttamente che attraverso le industrie dell'indotto.

È significativo che il nuovo investimento fosse americano piuttosto che britannico o olandese; gli Stati Uniti avevano infatti da tempo superato la Gran Bretagna come potenza economica e militare egemonica nel Pacifico, e Singapore era collocata in una posizione strategicamente rilevante¹²⁰.

Gli accordi prevedevano, in linea con le politiche economiche di Singapore volte alla crescita economica, che le aziende non si limitassero ad inviare semplici tecnici supervisori,

¹¹⁷ Ivi, p. 183.

¹¹⁸ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 152.

¹¹⁹ Ibidem.

¹²⁰ Ibidem.

ma che esperti e manager di alto livello si trasferissero stabilmente nella zona in modo da facilitare la trasmissione di competenze al personale tecnico e manageriale locale¹²¹.

A metà degli anni '80, la Repubblica Popolare Cinese (PRC) dava avvio ad una prima ondata di riforme economiche e politiche sotto Deng Xiaoping. Il Governo di Singapore intravide presto le potenzialità di quel mercato e decise di ripristinare le relazioni con uno dei suoi partner commerciali tradizionali, con l'appoggio della potente Camera di Commercio dei cinesi di Singapore (Singapore Chinese Chamber of Commerce & Industry – SCCCI), composta per lo più da piccole imprese cinesi, piene di imprenditorialità, che avevano spinto per ripristinare i legami con la Cina.¹²² Inizialmente, data la posizione anticomunista del PAP, si incontrarono varie resistenze ma, alla fine degli anni '80, la situazione sarebbe cambiata. Si coniava lo slogan “Speak Mandarin”, mentre Singapore riscopriva i suoi valori asiatici. L'apertura al mercato cinese comprendeva, oltre agli scambi commerciali, programmi di investimenti in Cina da parte delle aziende singaporiane.

Un grande progetto di apertura ai mercati internazionali è stato il “Triangolo della crescita”, che, nei primi anni '90, da un lato ha portato il capitale fisico e il know-how di Singapore nei vicini “poli” di Johor (Malesia) e delle Isole Riau (Indonesia), mentre questi ultimi hanno reso disponibili i fattori produttivi, carenti a Singapore, come i terreni e la manodopera a basso costo¹²³.

Anche il settore bancario fu interessato dal processo di apertura internazionale che comportò problemi al sistema bancario interno; alla fine degli anni '90, Lee Hsien Loong¹²⁴, presidente dell'Autorità Monetaria di Singapore (MAS), cioè la Banca centrale, impostò una politica che prevedeva la fusione tra le maggiori banche del Paese, in quanto l'autorizzazione all'ingresso delle grandi banche mondiali poneva problemi di sopravvivenza per le banche locali non sufficientemente robuste¹²⁵.

In conclusione, i motivi per cui Singapore risultava attraente per gli investitori possono essere ricondotti ad agevolazioni fiscali, legislazione sul lavoro, disponibilità di infrastrutture logistiche ed informatiche a supporto delle attività produttive, commerciali, finanziarie che, alla fine degli anni '60, davano loro un vantaggio competitivo.

¹²¹ Ivi, p. 157.

¹²² C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 158.

¹²³ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 77.

¹²⁴ Lee Hsien Loong è il figlio di Lee Kuan Yew, e, dal 2004, ricopre la carica di Primo Ministro di Singapore.

¹²⁵ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 75.

Allo stato attuale, Singapore risulta essere il nuovo *hub* della finanza globale e luogo ideale per la costituzione di holding per gli investimenti stranieri nell'intera Asia Orientale.

2.2 La crescita economica

La strategia scelta dal governo dopo l'indipendenza, che prevedeva il passaggio da un'economia basata fondamentalmente sul commercio verso uno sviluppo di tipo industriale manifatturiero e le esportazioni, è stata, a conti fatti, decisamente efficace; ad esempio, il problema della disoccupazione, che a metà degli anni '60 era dell'8-9%, solo pochi anni dopo si è trasformato in un problema di carenza di manodopera e conseguente necessità di aprirsi all'immigrazione di lavoratori stranieri¹²⁶.

Il piano richiedeva, però, la disponibilità di ingenti risorse finanziarie da destinare agli investimenti produttivi. La sfida principale era raccogliere capitali.

La fonte rappresentata dai capitali interni, anche dopo la decisione del Ministro delle finanze Goh Keng Swee di attingere al fondo pensionistico obbligatorio dei lavoratori salariati (il Central Provident Fund – CPF)¹²⁷ e al risparmio bancario e postale dei cittadini, pur rilevante, non era assolutamente sufficiente.

La risposta del governo, applicando il metodo già positivamente sperimentato con Mobil, fu di fare tutto il possibile per invogliare le multinazionali a spostare le loro attività produttive a Singapore.

Per attirare i capitali esteri, ed in particolare le multinazionali, era necessaria la copresenza di un insieme di requisiti che, in una qualche misura, esistevano o potevano essere resi disponibili a Singapore, quali: facile accessibilità ai siti, trasporti marittimi rapidi ed economici per il trasferimento dei materiali da e per gli impianti produttivi, strutture portuali di alto livello, forza lavoro economica e di qualità, regime fiscale favorevole e, non ultimo, un sistema politico stabile con un rischio sovrano minimo.

Gli emissari del governo riuscirono ad attirare investimenti da tutto il mondo industrializzato: Stati Uniti, Europa (in particolare Regno Unito, Germania e, sul fronte della componentistica elettronica l'Olanda), e, dopo una iniziale diffidenza, Giappone¹²⁸.

¹²⁶ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 155.

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ Ibidem.

Un primo elemento decisivo fu l'avvento di un trasporto rapido ed economico di merci tramite le navi *container*, diffuse negli USA e Giappone ma non in altri Paesi asiatici possibili competitori di Singapore (Cina, India, Malaysia, Indonesia). Nel 1969 il porto era in grado di accogliere i *container*, primo porto commerciale asiatico al di fuori del Giappone, diventando un hub per tutto il Sud-est asiatico¹²⁹.

Un secondo elemento riguardava la gestione manageriale delle aziende statali che, inizialmente, era tutt'altro che professionale, affidata per lo più a parenti e amici dei ministri responsabili. Raggiungere questo obiettivo non era semplice, ma gradualmente il governo sviluppò approcci più oggettivi e meritocratici per l'affidamento delle responsabilità di gestione delle aziende pubbliche. Queste furono trasformate in "società legate al governo" (Government-linked Company - GLC), cioè società indipendenti ma con un controllo governativo, affidate a manager, preparati in specifici corsi di formazione, che dovevano rispondere dei risultati conseguiti¹³⁰.

In terzo luogo, sia il capitale statale che quello internazionale richiedevano una forza lavoro allo stesso tempo stabile, affidabile ma anche "docile"¹³¹.

Da un lato fu varato un programma di edilizia pubblica per migliorare la situazione logistica degli abitanti che, a quel tempo, in larga misura vivevano di espedienti in baraccopoli ai margini della città e che non avevano, per così dire, dimestichezza con il concetto di lavoro in fabbrica.

Nell'ambito del programma abitativo del governo, queste persone furono trasferite in nuovi edifici confortevoli. In pochi anni il tasso di partecipazione al lavoro (la percentuale della popolazione adulta impegnata in un lavoro retribuito regolare) è salito in modo spettacolare arrivando a coinvolgere il personale femminile, fino ad allora di fatto escluso dal mercato del lavoro¹³².

Per guadagnare in produttività, questa forza lavoro doveva ricevere una formazione, anche dal punto di vista culturale, affinché si adattassero al nuovo tipo di lavoro ripetitivo che probabilmente sarebbe stato loro offerto nelle fabbriche; in questo senso era in effetti orientata la retorica governativa della fine degli anni '60 e durante gli anni '70.

¹²⁹ Ivi, p.158.

¹³⁰ Ibidem.

¹³¹ Ivi, p. 159.

¹³² Ivi, p. 160.

Ma l'azione decisiva fu indirizzata nei confronti del movimento sindacale.

Il PAP cercò, e ottenne, l'alleanza con C.V. Devan Nair¹³³, un carismatico leader sindacale, inizialmente aderente alla Lega Comunista Anti-Britannica, che fondò il National Trades Union Congress (NTUC) in opposizione alla organizzazione sindacale comunista Singapore Association of Trades Unions (SATU), che in breve tempo fu sconfitta, tanto che, alla fine degli anni '60, quasi tutti i lavoratori aderivano al NTUC o a sindacati ad esso affiliati¹³⁴.

Il NTUC ebbe un ruolo importantissimo sia per contenere le richieste salariali, ma anche per implementare un intenso programma di formazione e riqualificazione dei lavoratori, anche a livello manageriale, che rappresentò un fondamentale fattore produttivo per la crescita economica di Singapore.

Ai margini restavano i lavoratori stranieri a basso costo provenienti dai paesi più poveri del Sud-est asiatico, che pure erano parte integrante del successo di Singapore. In funzione dell'andamento del ciclo economico questi lavoratori venivano accolti o espulsi, privilegiando sempre l'occupazione dei cittadini singaporiani. A metà degli anni '70 si contavano 200.000 lavoratori stranieri, nel 2004 erano 600.000, nel 2008 erano 900.000 e a dicembre 2017 erano 1.400.000. Nel 1985, in occasione di un periodo recessivo, si è avuta una riduzione netta di 96.000 posti di lavoro, la grande maggioranza dei quali erano lavoratori stranieri¹³⁵.

Particolarmente interessante e significativa, se si vuole capire lo spirito imprenditoriale della leadership singaporiana, è la vicenda degli investimenti nel settore turistico. L'isola era quasi totalmente priva dei classici elementi di richiamo per visitatori stranieri, quali monumenti o meraviglie naturali, che erano invece presenti in abbondanza nei Paesi vicini.

Nonostante ciò, negli anni '70, il governo riuscì a trarre notevoli benefici economici anche dall'industria turistica. Si puntò a capitalizzare il boom del turismo internazionale nei Paesi circostanti con la costruzione di un grande e modernissimo aeroporto a Changi, collegato al centro urbano da una efficiente rete di trasporti. La permanenza dei turisti, in prevalenza ricchi americani ed europei che iniziavano a scoprire il Sud-est asiatico come meta turistica, si limitava ad una sola giornata di transito, utilizzata per lo shopping prima di

¹³³ C.V. Devan Nair divenne in seguito Presidente della Repubblica (dal 1981 al 1985).

¹³⁴ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 160.

¹³⁵ Ivi, p. 162.

raggiungere la destinazione finale; essi apprezzavano l'efficienza di Singapore, il suo uso dell'inglese, la relativa facilità di movimento nell'isola e la mancanza di molestie da parte di mendicanti, venditori ambulanti e tassisti senza scrupoli. Era, come Hong Kong, un porto libero, dove si potevano acquistare merci esentasse. Oltre alle apparecchiature fotografiche, agli orologi e ai congegni elettronici giapponesi di alta qualità ma a basso costo, si potevano acquistare capi di abbigliamento cuciti rapidamente a mano dai numerosi sarti indiani e cinesi. Negli anni '80, la fermata dello shopping di Singapore era diventata popolare anche tra le classi più ricche dei paesi vicini¹³⁶.

Uno dei problemi che, da sempre, avrebbe posto limiti alla crescita economica di Singapore è costituito dalla ristrettezza del suolo disponibile. Anche su questo aspetto si è determinato un impegno governativo; già dalla metà degli anni '60 sono nati progetti per l'estensione del territorio che hanno aumentato la superficie terrestre del Paese di quasi il 25%¹³⁷. In dettaglio, le piccole isole a sud di Singapore sono state unite per creare isole più grandi per siti industriali (soprattutto petroliferi); intere zone residenziali, strade ed autostrade, resort turistici e aree industriali e anche metà dell'aeroporto di Changi si trovano su terreni dove prima c'era il mare. Le attività di drenaggio per recuperare terra dal mare, attraverso l'aggiunta di sabbie, hanno comportato, però, contenziosi con i Paesi vicini¹³⁸, specialmente Indonesia e Malaysia, che hanno accusato Singapore di utilizzare, per i propri scopi, sabbia sottratta alle spiagge dei rispettivi paesi.

Una volta esaurita la possibilità di estensione del territorio della Città-Stato si è fatto ricorso ad un altro stratagemma: investimenti diretti nelle zone industriali di altri paesi, mediante la costruzione di parchi industriali in Paesi relativamente sottosviluppati (cd *greenfield*¹³⁹).

Oltre che per gli effetti di una efficace politica economica, la crescita di Singapore fu agevolata da due autentici “colpi di fortuna”.

Il primo fu costituito dalla guerra in Vietnam¹⁴⁰. Le industrie della raffinazione del petrolio e della manutenzione navale furono beneficiarie di ricchi contratti commerciali da

¹³⁶ C.A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 153.

¹³⁷ Ivi, p. 165.

¹³⁸ Si tratta della cosiddetta “Guerra della sabbia”.

¹³⁹ Gli investimenti diretti esteri sono definiti “greenfield” quando l'impresa crea ex novo un'attività produttiva all'estero (un nuovo stabilimento o una filiale). Sono invece detti “brownfield” le acquisizioni del controllo di un'impresa estera già esistente.

¹⁴⁰ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 162.

parte degli americani e rafforzarono i rapporti privilegiati con il governo statunitense; inoltre, il consolidamento della capacità produttiva ha consentito, in seguito, di essere in grado di soddisfare le sempre maggiori richieste di petrolio da parte della industria manifatturiera giapponese in fase di forte sviluppo.

Il secondo fu costituito dal “boom” petrolifero¹⁴¹. La scoperta, negli anni '70, di significativi giacimenti petroliferi nel Mar Cinese Meridionale e in Indonesia diede un ulteriore forte impulso allo sviluppo economico di Singapore, per via della sua posizione strategica nell'area, delle efficienti strutture portuali e della capacità di raffinazione precedentemente acquisita. Fra il 1977 ed il 1982 il settore petrolifero contribuiva, in media, al 6% del PIL del Paese, quota destinata a diminuire negli anni successivi con lo sviluppo esponenziale del settore dell'elettronica.

Secondo gli ultimi dati disponibili, il prodotto interno lordo (PIL) di Singapore è aumentato a un tasso medio di circa il 7% annuo dal 1976 al 2018.¹⁴² Nel complesso, i risultati economici di Singapore sono stati considerevoli. Questa crescita non è stata però costante in tutto il periodo; l'economia singaporiana è infatti andata incontro a periodi di crisi che, peraltro, hanno interessato tutta l'Area asiatica, se non l'intera economia mondiale¹⁴³.

Dopo essere sopravvissuto allo shock della separazione dalla Federazione malaysiana, l'economia di Singapore ha visto un periodo di crescita circa ventennale, marginalmente interrotto nel 1974-75 a causa della crisi petrolifera mondiale. La crescita è quindi ripresa fino al 1985, quando una nuova, e più grave, recessione ha colpito l'economia mondiale, con ripercussioni anche su Singapore, per via della caduta della domanda nei settori petrolifero e dell'elettronica¹⁴⁴. Ad aggravare la situazione, un quadro macroeconomico debole, determinato dalla politica di aumenti salariali che, negli anni immediatamente precedenti, erano stati superiori all'aumento della produttività.

Nel 1985 gli effetti della recessione si sono chiaramente rispecchiati nelle statistiche. Crescita negativa, calo delle esportazioni e aumento della disoccupazione al 6%, che ha portato alla peggiore performance economica di Singapore in vent'anni. A quel punto, è stato nominato un comitato economico, guidato da Lee Hsien Loong, incaricato di analizzare

¹⁴¹ C.A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 151.

¹⁴² Fonte: National Statistical Office Singapore.

¹⁴³ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 162.

¹⁴⁴ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 69.

l'evoluzione dell'economia e di individuare gli orientamenti per la crescita futura. Come misura a breve termine, la commissione ha raccomandato, oltre che un'azione sui salari e contributi previdenziali, anche l'imposizione di una tassa sui consumi, ritenendo che, seppure impopolare, era preferibile all'incremento delle imposte sui redditi d'impresa che rischiava di disincentivare gli investimenti delle società straniere a Singapore.

Le misure adottate hanno contribuito ad invertire il trend e la crescita è ripresa, raggiungendo valori a due cifre alla fine degli anni '80.

Una nuova crisi economica, in particolare valutaria, colpì l'area asiatica nel 1997¹⁴⁵, con effetti limitati a Singapore rispetto agli altri Paesi asiatici. L'economista Linda Low¹⁴⁶, ha valutato che gli altri Paesi hanno maggiormente risentito di una precaria situazione economica determinata da: deficit della bilancia dei pagamenti, scarse riserve valutarie, deficit fiscali, elevati debiti con l'estero, elevata entità dei crediti deteriorati e, in generale, cattiva gestione economica derivante da corruzione, nepotismo, mecenatismo politico e clientelismo, condizioni caratteristiche ed endemiche nelle economie dell'Asia orientale. Le forti riserve valutarie e le rigide politiche di bilancio di Singapore hanno invece attenuato il contagio, per cui la recessione di Singapore fu relativamente breve e superficiale e la sua moneta rivalutata rispetto al crollo simultaneo della rupia indonesiana, baht thailandese, peso filippino e ringgit malese. La relativa immunità di Singapore dai danni è stata probabilmente dovuta alla sua forza finanziaria e alle misure adottate per far fronte alla sfida, anche se le sue banche ne hanno risentito per via delle loro ingenti partecipazioni in quelle valute.

Sfortunatamente, mentre Singapore si stava riprendendo dal tracollo asiatico del 1997, il Paese è stato colpito dalla crisi globale seguita agli attacchi al World Trade Center di New York l'11 settembre 2001. I mercati finanziari di Singapore, a causa della sua forte minoranza musulmana e della posizione accanto agli Stati, in gran parte musulmani, della Malesia e dell'Indonesia, risentirono fortemente delle limitazioni ai movimenti speculativi dei capitali provenienti da entità contigue ad ambienti radicali islamici. In particolare ebbero effetto le barriere previste nel "Patriot Act" statunitense, dell'ottobre 2001, che, oltre al rafforzamento dei controlli dell'intelligence sui movimenti delle persone, prevedeva restrizioni sugli investimenti della finanza *offshore* diretti a Wall Street¹⁴⁷.

¹⁴⁵ Ivi, p. 70.

¹⁴⁶ Linda Low, Associate Professor, School of Business, Singapore University of Social Sciences.

¹⁴⁷ G. Di Gaspare, *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria*, Wolters Kluwer – CEDAM, Milano, 2011, p. 235.

A ciò seguì, nel 2003, l'epidemia SARS, che colpì con notevole virulenza Singapore e che ebbe notevoli ripercussioni nel settore turistico¹⁴⁸.

In conclusione, dall'analisi della strategia di politica economica intrapresa dal governo singaporiano risulta che essa è stata conforme alle ricette stabilite dalle moderne teorie macroeconomiche sulla crescita¹⁴⁹, che prevedono, oltre alla influenza dei classici fattori di produzione (capitale fisico derivante dagli investimenti e quantità di lavoro dipendente dall'andamento demografico), anche grande rilevanza del parametro "Produttività totale dei fattori" (TFP) che misura l'efficacia della combinazione dei diversi input quali: qualità delle risorse umane (a sua volta dipendente dal livello di istruzione), progresso tecnologico, organizzazione della produzione, moderazione del livello di regolamentazione, localizzazione geografica, apertura agli scambi internazionali, tutela dei diritti di proprietà e dei risparmi, amministrazione pubblica e giudiziaria efficiente.

Tutti questi fattori risultano, a conti fatti, correttamente gestiti nelle scelte governative di politica economica di Singapore.

¹⁴⁸ C.A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 159.

¹⁴⁹ A. Macchiati, *Dispense di politica economica – anno accademico 2020-2021*, LUISS, Roma, 2020, capp. X e XI.

CAPITOLO TERZO
RELAZIONI INTERNAZIONALI

3.1 Generalità

Gli indirizzi della politica internazionale della Città-Stato, al momento del conseguimento della indipendenza, sono caratterizzati fundamentalmente da un sentimento di paura, determinato dalla sua particolare vulnerabilità nei confronti di pericoli esterni¹⁵⁰.

Essa deriva, in primo luogo, dalle sue piccole dimensioni, dalla localizzazione geografica, incuneata com'è tra due Stati, malesi e musulmani, molto più grandi, e dalle differenze etniche in quanto, unica nel Sud-est asiatico, ha un'ampia maggioranza cinese¹⁵¹.

L'indipendenza è intervenuta lasciando Singapore senza una forza armata organizzata e nessun corpo diplomatico, in quanto la difesa e le relazioni internazionali erano state fino ad allora gestite dai britannici e, durante il periodo di unione, dalla Federazione malese¹⁵².

L'élite singaporiana percepisce che la situazione è tale che, a livello locale e internazionale, sussistono forti dubbi che la Città-Stato indipendente possa sopravvivere a lungo¹⁵³, tenuto conto anche della precaria situazione socioeconomica del momento e della intenzione, preannunciata dal Governo britannico, di ritirare le sue truppe entro il 1971¹⁵⁴.

I leader di Singapore sono realisti che credono in un mondo “hobbesiano”, in cui il potere conta e i predatori si nascondono tutto intorno, alla ricerca di debolezze e opportunità¹⁵⁵.

¹⁵⁰ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 169.

¹⁵¹ Ibidem.

¹⁵² Ibidem.

¹⁵³ L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, cit., posizione 397.

¹⁵⁴ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 172.

¹⁵⁵ Ivi, p. 176.

Pertanto la politica estera di Singapore si basa, pragmaticamente, sul fatto che la migliore strategia consiste nel rendersi utile alla comunità internazionale e nell'essere percepito come una risorsa. In effetti, Lee Kuan Yew ha sempre affermato che la migliore garanzia di sopravvivenza di Singapore è che sia nell'interesse di altri Stati che essa sopravviva¹⁵⁶.

Non sorprende, quindi, che Singapore abbia sempre avuto un forte impegno per richiedere il rispetto della sovranità nazionale di ogni Stato da parte di tutti i componenti della comunità internazionale, in particolare prendendo posizione contro le aggressioni armate di piccoli Paesi.

In questa prospettiva, ad esempio, nel 1991 è intervenuta con l'invio di una squadra medica durante la Guerra nel Golfo, per mostrare sostegno al Kuwait invaso dall'Iraq, si è astenuta nella risoluzione delle Nazioni Unite su Timor Est, invasa dall'Indonesia nel 1975 (irritando così la stessa Indonesia) e si è anche opposta all'invasione statunitense di Grenada nel 1983¹⁵⁷.

I leader di Singapore, consci che il loro è un piccolo Stato commerciale insulare, hanno di conseguenza cercato di stabilire relazioni amichevoli con tutti i paesi (anche se con i vicini più stretti i rapporti erano inizialmente problematici¹⁵⁸).

3.2 La deterrenza armata

Il timore di possibili aggressioni da parte di entità esterne avrebbe indotto Singapore a dare avvio ad un programma di sviluppo delle forze armate, con la creazione di un esercito, una marina e una forza aerea professionali.

A tale scopo fu richiesta la consulenza di militari israeliani, che operarono in incognito per non creare malumori nella componente musulmana della popolazione¹⁵⁹, per la creazione della "Singapore Armed Forces" (SAF), un sistema completo di servizio nazionale e di riservisti che alla fine sarebbe diventato un'istituzione sociale ineludibile per ragazzi e uomini, alimentando l'orgoglio di essere singaporiani.

¹⁵⁶ Ibidem.

¹⁵⁷ Ivi p. 172.

¹⁵⁸ Vedi paragrafo 3.4 "I contrasti con i Paesi limitrofi".

¹⁵⁹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 169.

Nel 1971, l'anno in cui i britannici chiusero le loro basi a Singapore, la SAF contava su 17 battaglioni attivi e 14 battaglioni di riserva, che comprendevano circa 27.000 uomini¹⁶⁰.

Per contrastare i tradizionali pregiudizi cinesi contro il servizio militare di leva, la retorica governativa era indirizzata alla mobilitazione psicologica della popolazione verso i pericoli esterni, con slogan quali: «Singapore è come un'Israele cinese in un mare malese e musulmano»; «Singapore è come un "gambero velenoso" che i vicini dovrebbero evitare di cercare di inghiottire»¹⁶¹.

L'idea, strategica, di coinvolgere l'intera cittadinanza nella difesa di Singapore, chiamata "*Total Defence*", presa in prestito dalla Svezia, rimane la pietra miliare della strategia deterrente di Singapore. Aiuta a compensare la scarsa numerosità di militari disponibili, sottolineando che la difesa del Paese non può essere responsabilità della SAF da sola, ma collettiva di tutti i singaporiani. La *Total Defence* ha cinque componenti: sicurezza della difesa, protezione civile, difesa economica, difesa psicologica e sicurezza sociale. Particolarmente critica è la dimensione psicologica. Singapore è uno Stato insulare così piccolo che è molto importante che la gente creda nella volontà e nella capacità della SAF di difendere il Paese¹⁶².

L'importanza attribuita dal governo alla difesa è sottolineata dal fatto che la SAF utilizza circa il 20% dello scarso territorio del Paese per l'addestramento, stoccaggio, depositi, campi e basi aeree e navali¹⁶³.

Negli anni '80, Singapore inizia ad investire in armi ad alta tecnologia, giungendo, recentemente, all'uso, da parte delle SAF, della tecnologia *stealth*, senza equipaggio e, in collaborazione con Israele, allo sviluppo di un sistema satellitare di ricognizione fotografica¹⁶⁴.

Attualmente, la SAF è unanimemente considerata una delle migliori forze armate nel Sud-est asiatico e la sua azione si è estesa anche nel contrasto del terrorismo islamico; si valuta che sia in grado di mobilitare 350.000 truppe attive e riserviste in appena sei ore, in qualsiasi crisi¹⁶⁵.

¹⁶⁰ Ivi, p. 170.

¹⁶¹ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 25.

¹⁶² D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 170.

¹⁶³ Ivi, p. 171.

¹⁶⁴ Ibidem.

¹⁶⁵ Ibidem.

La necessità di rendere il proprio sistema difensivo indipendente dai fornitori esterni ha comportato l'installazione di un complesso militare-industriale su base nazionale. Iniziata nel 1967 con un unico piccolo impianto per la fabbricazione di munizioni¹⁶⁶, l'industria bellica è, nel corso degli anni, diventata un enorme impero facente capo ad una "Government-linked Company" (GLC)¹⁶⁷, denominata "Singapore Technologies"¹⁶⁸, organizzata in quattro aree: ordigni, aerospaziale (ristrutturazione, modifica e manutenzione di aeromobili), marino (compresa la costruzione e la manutenzione di navi) e industriale (sia di difesa che non militare)¹⁶⁹.

I leader del PAP credevano che, probabilmente, non sarebbero stati invasi fintanto che i britannici avevano basi a Singapore: di conseguenza, quando i britannici annunciarono la loro politica di ritiro di tutte le truppe ad est di Suez, sono stati siglati una serie di accordi bilaterali e multilaterali di difesa, tra cui alcuni con Stati Uniti, Cina, India e Corea del Sud.

A causa delle ridotte dimensioni del suolo e dei vincoli dello spazio aereo, Singapore ha dovuto trovare aree di addestramento e basi all'estero per le sue truppe. La prima svolta fu raggiunta quando Taiwan permise alla fanteria di Singapore di addestrarsi nel suo territorio; a seguire la Nuova Zelanda, il Brunei, l'Australia, la Thailandia e, più recentemente, il Sudafrica, accettarono di fornire aree per le esercitazioni militari. Recentemente l'aviazione di Singapore ha dislocato i suoi aerei ed elicotteri in basi negli Stati Uniti, in Francia e in Australia¹⁷⁰.

Per motivi di sicurezza, Singapore è sempre stata favorevole alla presenza di Potenze occidentali nel Sud-est asiatico. È giunta a ritenere che la presenza degli Stati Uniti determinasse un'influenza positiva per la pace regionale. A tale scopo Singapore firmò un accordo con gli Stati Uniti, formalizzato nel 1998, per consentire alle navi e alle portaerei statunitensi di attraccare nella base navale di Changi (che rimaneva comunque sotto il controllo di Singapore). Un precedente accordo aveva portato al trasferimento del quartier generale logistico della Settima Flotta degli Stati Uniti per le navi di superficie nel Pacifico da Subic Bay, nelle Filippine, a Singapore. Di fronte alle perplessità e rimostranze di altri

¹⁶⁶ Ibidem.

¹⁶⁷ Vedi paragrafo 2.2.

¹⁶⁸ ST Engineering (Singapore Technologies Engineering Ltd) è attualmente uno dei più grandi gruppi di difesa e ingegneria dell'Asia, verticalmente integrato nei settori aerospaziale, elettronico, dei sistemi terrestri e marino, con sede a Singapore.

¹⁶⁹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 171.

¹⁷⁰ Ivi, p. 172.

Paesi dell'Area, Singapore ha sottolineato che non si trattava di una "base straniera" e che era perciò aperta anche alle altre flotte¹⁷¹.

In definitiva Singapore è, allo stato attuale, considerata una potenza centrale in campo internazionale, per via del livello tecnologico delle sue forze armate, oltre che per la forza economica e la stabilità politica¹⁷².

3.3 L'azione diplomatica

Una parte importante della protezione di Singapore doveva però essere affidata anche all'attività diplomatica, con l'inserimento all'interno del contesto internazionale. In questa direzione Lee Kuan Yew agì con estrema rapidità, tanto che già nel settembre del 1965, ad un mese dalla indipendenza, il nuovo Stato venne ammesso alle Nazioni Unite e, nel biennio 2001-2002, divenne membro non permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Nel 1982 Singapore fu chiamata a presiedere la terza Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare, in cui vennero fissati i primi strumenti giuridici che regolano la navigazione internazionale e che ora vincola la condotta marittima dei 130 Stati aderenti¹⁷³.

Singapore ha cercato di essere amica «di tutti coloro che desiderano essere nostri amici», evitando, però, di vincolarsi con eccessivi intrecci di potere; ha pertanto aderito al gruppo dei Paesi "non allineati", si è dichiarato disponibile a creare legami commerciali con qualsiasi Stato ed ha cercato di essere osservante della normativa del diritto internazionale.

Singapore fu tra i promotori e fondatori di una importante associazione per la cooperazione regionale tra i paesi del sud-est asiatico, nota come ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico), cui aderirono inizialmente, nonostante reciproche controversie ancora esistenti, Indonesia, Malesia, Filippine, Thailandia, oltre alla stessa Singapore¹⁷⁴.

L'atto di fondazione fu firmato, dai Ministri degli Esteri dei rispettivi Paesi, a Bangkok, l'8 agosto 1967. Gli obiettivi e le finalità non si limitavano agli aspetti commerciali ma estendevano la cooperazione ai settori economico, sociale, culturale, tecnico, educativo, oltre che alla promozione della pace e della stabilità regionale attraverso il rispetto della giustizia e dello stato di diritto e il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

¹⁷¹ Ivi, p. 173.

¹⁷² Ibidem.

¹⁷³ Ivi, p. 181.

¹⁷⁴ S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, cit., p. 68.

L'accordo stabiliva che l'Associazione sarebbe stata aperta alla partecipazione di tutti gli Stati della regione del Sud-est asiatico che avessero voluto condividere i suoi obiettivi, principi e scopi e proclamava l'ASEAN come rappresentante «della volontà collettiva delle Nazioni del Sud-est asiatico di legarsi in amicizia e cooperazione e, attraverso sforzi e sacrifici congiunti, assicurare ai loro popoli e ai posteri le benedizioni della pace, della libertà e della prosperità»¹⁷⁵.

Per valutare appieno la filosofia che stava alla base della politica diplomatica di Singapore è opportuno analizzare il testo dell'intervento del Ministro degli esteri singaporiano Sinnathamby Rajaratnam¹⁷⁶, che, nel suo discorso, notò che, nei due decenni del dopoguerra, il fervore nazionalista non aveva soddisfatto le aspettative delle popolazioni del Sud-est asiatico per un migliore tenore di vita.

I membri dell'ASEAN dovrebbero coniugare il pensiero nazionale con quello della Regione. «Dobbiamo pensare a due livelli» disse Rajaratnam; «dobbiamo pensare non solo ai nostri interessi nazionali, ma connetterli agli interessi regionali: questo è un nuovo modo di pensare ai nostri problemi. E queste sono due cose diverse e a volte possono entrare in conflitto. In secondo luogo, dobbiamo anche accettare il fatto, se vogliamo davvero essere seri, che l'esistenza regionale comporta dolorosi adeguamenti a tali pratiche e riflessioni nei nostri rispettivi Paesi. Dobbiamo apportare questi dolorosi e difficili adeguamenti. Se non vogliamo farlo, allora il regionalismo rimane un'utopia»¹⁷⁷. Ha aggiunto inoltre che le grandi Potenze, nel Sud-est asiatico, come in Europa ed in qualsiasi parte del mondo, hanno interesse nella “balcanizzazione” delle diverse Aree regionali. Invece i Paesi minori devono riunirsi, mettere in comune le proprie risorse e la propria saggezza per contribuire alla stabilità dell'Asia sud-orientale ed alla pace nel mondo.

Nel corso degli anni l'ASEAN ha vissuto vicende altalenanti, con periodi, come quello della gravissima crisi economica in tutta l'Asia orientale del 1997, in cui ciascuno Stato cercò, in maniera non coordinata, di salvarsi da solo¹⁷⁸.

Ulteriori contrasti si ebbero al momento di accogliere la domanda di adesione da parte dello Stato più disprezzato a livello internazionale, il Myanmar (sotto regime militare),

¹⁷⁵ Ibidem.

¹⁷⁶ Vedi sito ASEAN: <https://asean.org/> ; <https://asean.org/asean/about-asean/history/> .

¹⁷⁷ Ibidem.

¹⁷⁸ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 182.

incorrendo così nell'ira dell'Occidente, e dello Stato più povero della regione, il Laos, che allargava così il divario tra ricchi e poveri nell'Organizzazione¹⁷⁹.

Un altro episodio getta luce sull'approccio governativo alla politica economica e diplomatica. Al vertice ASEAN tenuto a Singapore nel novembre 2000, il Primo Ministro Goh Chok Tong sostenne che «coloro che possono correre più velocemente, dovrebbero correre più velocemente, e non dovrebbero essere trattenuti da coloro vogliono correre piano o non vogliono correre affatto». Frase che comportò il malumore delle altre delegazioni, in particolare della Malaysia¹⁸⁰.

Attualmente, all'ASEAN aderiscono dieci paesi: Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam ed essa rappresenta l'Organizzazione intergovernativa di maggior successo nei paesi in via di sviluppo¹⁸¹.

Singapore ha considerato le Nazioni Unite l'istituzione chiave per il mantenimento del diritto internazionale e il diritto dei piccoli Stati di esistere. In questo senso ha partecipato per la prima volta alle operazioni di *peacekeeping* delle Nazioni Unite nel 1989 e ha continuato a farlo, nei limiti delle sue capacità, nelle operazioni a Timor Est del 1999 e 2001, con 270 persone tra cui un team medico, osservatori, ufficiali di collegamento, supporto logistico e due carri armati¹⁸².

3.4 I contrasti con i Paesi limitrofi

Era naturale che la Malesia rappresentasse un pericolo per la neonata Città-Stato¹⁸³. Anche prima della unione, i governi di Kuala Lumpur e Singapore avevano idee molto diverse sulla relazione tra i due; l'élite singaporiana vedeva Singapore come uno Stato di una Malesia multirazziale tra 14 stati di pari livello; l'élite dominata dai malesi, a Kuala Lumpur, vedeva Singapore come un'appendice cinese alla Federazione della Malesia già esistente; l'élite di Singapore immaginava un mercato comune, confini permeabili e cittadinanza all'interno della penisola, con Singapore che giocava un ruolo di primo piano in Malesia. L'élite di Kuala Lumpur temeva, con l'inclusione di un milione di cinesi nella Federazione, la perdita dell'egemonia malese ed un assalto politico ed economico dei cinesi dell'isola. La

¹⁷⁹ Ibidem.

¹⁸⁰ Ivi, p. 183.

¹⁸¹ Vedi sito ASEAN: <https://asean.org/> ; <https://asean.org/asean/about-asean/history/> .

¹⁸² D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 173.

¹⁸³ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 24.

Costituzione della Federazione prevedeva trattamenti di favore, nella assegnazione di diritti derivanti da beni pubblici, per i cittadini della maggioranza autoctona malese a scapito delle altre etnie, con conseguente malcontento dei cittadini singaporiani in cui la componente cinese era largamente maggioritaria¹⁸⁴

Durante la breve appartenenza di Singapore nella Federazione (1963-65), i nazionalisti malesi nel governo si erano ripetutamente scagliati contro Lee. Singapore era demograficamente e politicamente dominata dai cinesi, mentre il governo di Kuala Lumpur era gestito dai malesi; questo alimentava inevitabilmente le tensioni razziali, esplose ripetutamente in disordini sociali. La Malesia è descritta a Singapore come un nemico e la propaganda governativa costruisce il mito della “espulsione ostile” dalla Federazione, mentre, in realtà, la separazione era stato un ritiro negoziato intavolato da Singapore¹⁸⁵.

Dopo la separazione, il governo PAP aveva sperato di conservare le relazioni commerciali con la Malesia, in modo da poter continuare ad esportare la sua gomma e altri prodotti nel mondo. Ma le controversie politiche hanno contrastato questa speranza e fra i due Stati hanno fatto sì che si introducessero progressivamente barriere, sanzioni e sistemi autorizzativi che rendevano più difficile il movimento delle persone e delle merci; gli unici aspetti che vennero gestiti correttamente furono quelli legati alla suddivisione di beni condivisi (come le compagnie aeree e di navigazione), della valuta e delle forze armate¹⁸⁶.

Una fonte di particolare insicurezza era costituita dalla dipendenza dalla Malesia per gli approvvigionamenti idrici, in cui Singapore non era autosufficiente¹⁸⁷.

La Malaysia ha più volte utilizzato questa arma come leva contro Singapore; ogni qualvolta si manifestano tensioni bilaterali, le frange più radicali del governo malese minacciano la chiusura delle condotte idriche di collegamento. In effetti sono stati sottoscritti diversi accordi, periodicamente aggiornati, ma permaneva l'incertezza sul fatto che la Malesia onorasse tali accordi anche in eventuali future situazioni di crisi. Da parte sua Singapore ha fatto intendere che la SAF sarebbe intervenuta immediatamente penetrando con la forza nella penisola per il ripristino della erogazione dell'acqua. In ogni caso Singapore sta provvedendo a ridurre la sua dipendenza, costruendo impianti di desalinizzazione e di recupero delle acque

¹⁸⁴ Ivi, p. 26.

¹⁸⁵ Ivi, p. 24.

¹⁸⁶ Ivi, p. 154.

¹⁸⁷ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 174.

reflue, bacini di raccolta delle acque piovane e, allo stesso tempo, incrementando le tariffe, al fine di ridurre i consumi.

Le tensioni con la Malaysia sono proseguite, con varie motivazioni fino alla fine degli anni '90, per poi progressivamente attenuarsi¹⁸⁸.

Altro motivo di preoccupazione, sia dal punto di vista della sicurezza che della economia, era l'Indonesia¹⁸⁹, il suo tormentato e popoloso vicino. In particolare, Singapore era profondamente preoccupata per i vari movimenti separatisti, gli scontri religiosi e altre violenze, i rifugiati, la potenziale ascesa dell'Islam militante e del terrorismo, tutte problematiche derivanti da un travagliato processo di decolonizzazione dall'Olanda¹⁹⁰.

In questo quadro si inseriva il contrasto, degenerato in una sorta di guerra “non dichiarata”, tra l'Indonesia e la Malaysia¹⁹¹. Il Presidente indonesiano Sukarno si opponeva risolutamente alla costituzione della Federazione malese, appoggiata dai britannici, sostenendo che era un piano coloniale per portare avanti gli interessi del Regno Unito. Singapore fu pesantemente coinvolta in quanto oggetto di una serie di attentati ed incursioni paramilitari¹⁹².

Con la caduta di Sukarno e la presa di potere da parte del Generale Suharto, alla fine del 1965, le relazioni fra i due Stati migliorarono decisamente, anche per via dell'uscita di Singapore dalla Federazione e delle buone relazioni personali fra LKY e Suharto. Alla caduta di quest'ultimo, nel 1998, seguirono fasi alterne con i successivi governi indonesiani ma con la costante preoccupazione per l'endemica instabilità politica dell'immenso Stato vicino (quarto al mondo per popolazione).

3.5 Le alleanze strategiche

Il primo periodo di governo dopo l'indipendenza fu caratterizzato da una certa diffidenza nei confronti dell'America. Derivava sostanzialmente dal disprezzo per la cultura individualista occidentale e per la sua decadenza morale, incompatibile con la cultura intrisa

¹⁸⁸ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 25.

¹⁸⁹ Ivi, p. 24.

¹⁹⁰ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p. 156.

¹⁹¹ Questa fase interessò gli anni 1962 - '66 ed è nota con il termine indonesiano di “*Konfrontasi*”.

¹⁹² C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 99.

di confucianesimo del mondo orientale; c'era la preoccupazione che tale cultura si diffondesse fra la popolazione più giovane¹⁹³.

Intorno alla metà degli anni '60 il sistema economico internazionale, basato sugli accordi di Bretton Woods, era dominato dagli Stati Uniti, mentre sul panorama delle relazioni internazionali incombeva la Guerra Fredda¹⁹⁴.

Gli Stati Uniti erano ansiosi di portare Lee e Singapore nella propria orbita, ma la leadership di Singapore era titubante.

Dopo un iniziale disorientamento, ma soprattutto dopo l'annuncio del ritiro del Regno Unito dagli insediamenti militari, Singapore si allineò saldamente con gli Stati Uniti come uno dei suoi migliori amici (anche se mai con un'alleanza formale, in quanto Singapore aderiva al gruppo dei Paesi "non allineati"), rendendo la relazione americana un elemento integrante della sua politica interna e internazionale.

A questo punto LKY decise di recarsi, per un anno sabbatico, alla John F. Kennedy School of Government (Institute of Politics) dell'Università di Harvard¹⁹⁵.

Questo fu l'inizio di una stretta corrispondenza tra Lee e l'establishment politico e imprenditoriale americano. Dopo pochi anni anche suo figlio, Lee Hsien Loong, si recò a studiare, dapprima al Comando dell'Esercito degli Stati Uniti, e poi, sulle orme del padre, ad un Master of Public Administration alla Kennedy School. Due anni dopo il suo ritorno a Singapore, Lee Hsien Loong divenne Capo di Stato Maggiore della Singapore Armed Force (SAF), dopo di che si ritirò dall'esercito ed entrò in politica, nel 1984. Venti anni dopo divenne il terzo Primo Ministro di Singapore.

A seguire, innumerevoli furono gli esponenti di spicco dell'establishment politico ed economico che si recarono a studiare alla Kennedy School of Government. Il *curriculum vitae* dei membri di primo piano della leadership singaporiana, oltre agli studi di base nelle Università britanniche, prevedeva l'integrazione con un Master di perfezionamento negli USA¹⁹⁶.

Singapore non ha mai formalmente stretto un'alleanza con gli Stati Uniti ma, soprattutto durante e dopo la guerra del Vietnam, i legami furono molto stretti. Negli anni '70

¹⁹³ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 25.

¹⁹⁴ Ivi, p. 122.

¹⁹⁵ Ibidem.

¹⁹⁶ Ivi, p. 123.

Singapore e gli Stati Uniti hanno iniziato a condurre esercitazioni navali congiunte su piccola scala. Gli Stati Uniti sono diventati il principale fornitore di difesa di Singapore durante gli anni '70 e, nei primi anni '80, la US Air Force ha iniziato a usare Singapore come base per le sue operazioni nell'Oceano Indiano. Oggi Singapore è considerato come il Paese del Sud-est asiatico più coerente nel suo sostegno alla politica estera degli Stati Uniti¹⁹⁷.

Lo stretto legame, di natura economica, militare e diplomatica con gli USA non è venuto meno, anzi si è rafforzato, dopo il crollo del sistema Bretton Woods e del Gold Standard, decretato da Nixon nel 1971 e nella fase di transizione, fino ai primi anni '90, verso l'era del neoliberismo e della libera circolazione dei capitali¹⁹⁸.

Pur in un quadro di rapporti solidamente buoni, sono da segnalare alcuni elementi di frizione con gli Stati Uniti.

Da un lato Singapore ha accettato la presenza degli Stati Uniti nel Sud-est asiatico, considerandola cruciale per la pace e la stabilità nella regione e valutando l'egemonia USA nella regione come "ragionevolmente benigna"; ha inoltre concretamente sostenuto l'intervento degli Stati Uniti in Vietnam. Allo stesso tempo, Singapore considera gli Stati Uniti come una potenza incoerente, e talvolta inaffidabile, alla mercé dell'opinione pubblica e delle mode di politica estera¹⁹⁹.

Da parte USA si rimprovera a Singapore il non pieno rispetto dei diritti umani. Ad esempio, nel 1994, Michael Peter Fay, un ragazzo adolescente, cittadino statunitense, fu condannato a sei colpi di bastone a Singapore per furto e vandalismo. Il caso di Fay fu ampiamente coperto dai media americani, che gridavano allo scandalo (anche se pare che l'opinione pubblica non fosse altrettanto sdegnata). Dopo una richiesta di clemenza da parte del Presidente Bill Clinton, il numero di colpi fu ridotto da sei a quattro, ma la vicenda provocò una serie di sanzioni da parte degli americani e le relazioni furono raffreddate per un po' di tempo²⁰⁰.

Da parte singaporiana si accusavano gli USA di interferenza negli affari interni della Città-Stato e si criticavano le diseguaglianze sociali fra i cittadini statunitensi.

¹⁹⁷ Ivi, p. 124.

¹⁹⁸ Ibidem.

¹⁹⁹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 179.

²⁰⁰ Ivi, p. 131.

Al fondo della questione, nella sostanza, Singapore non gradiva la spinta “evangelica” degli USA alla democratizzazione del mondo (e dell’Asia), mentre gli Stati Uniti erano irritati per il fatto che Singapore stava fornendo, alla Cina ed al mondo, un esempio, alternativo a quello occidentale e di successo, di modello di sviluppo²⁰¹.

C'era così tanta acrimonia, a metà degli anni '90, che vari osservatori ritenevano che “il divorzio tra Singapore e gli Usa fosse imminente e irreparabile”²⁰².

Con il nuovo millennio, sotto l’amministrazione Bush, non ci sono stati nuovi incidenti e le relazioni si sono molto ammorbidite e neanche l'emergere della Cina come nuovo generatore di ricchezza, iniziato in tempi più recenti, ha spostato la centralità dell'America per il Governo di Singapore.

La Cina incombeva nell'immaginario delle élite, soprattutto per la paura che il comunismo cinese potesse attrarre i giovani singaporiani che avrebbero potuto mescolare l'identificazione etnica con l'impegno ideologico²⁰³.

La vittoria di Mao e del Partito Comunista Cinese (PCC) in Cina del 1949, non solo aveva rinvigorito i comunisti cinesi in Malesia ma aveva generato una recrudescenza di orgoglio etno-nazionalista tra la maggior parte delle comunità cinesi di Singapore, sia che fossero comuniste o meno. La vittoria comunista rappresentava speranza e orgoglio sia per i cinesi impoveriti che per i ricchi cinesi a Singapore²⁰⁴.

Questa preoccupazione scemò solo nel 1975, quando Lee Kuan Yew portò sua figlia con sé nella sua prima visita in Cina e, sulla base delle impressioni da entrambi riportate, decise che le paure erano esagerate²⁰⁵.

Le relazioni con la Cina sono state tutto sommato sempre amichevoli, anche se, per non alimentare i sospetti dei Paesi vicini, preoccupati dalle rivendicazioni territoriali cinesi nel Mar Cinese Meridionale, Singapore decise di non stabilire relazioni diplomatiche ufficiali fino al 1990.

Tuttavia, Lee Kuan Yew fece, nel frattempo, cinque viaggi in Cina e l'ex Ministro delle finanze Goh Keng Swee fu consigliere economico di Pechino che guardava a Singapore come modello socioeconomico e come intermediario per trattare con l'Occidente e Taiwan.

²⁰¹ Ivi, p. 180.

²⁰² Ibidem.

²⁰³ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 25.

²⁰⁴ Ivi, p.109.

²⁰⁵ Ivi, p. 25.

Il leader cinese Deng Xiaoping, pioniere della riforma economica e artefice del "socialismo con caratteristiche cinesi", disse, nel 1992: «c'è un buon ordine sociale a Singapore [...] Dovremmo attingere dalla loro esperienza [...]». Numerose furono le delegazioni cinesi in visita a Singapore, per conoscere il suo sistema giuridico e per capire come aveva risolto le "contraddizioni" tra i valori occidentali e stabilità sociale²⁰⁶.

Nel 1993 Singapore avviò una politica di investimenti all'estero, ed in questo senso la Cina fu fra gli interlocutori privilegiati, con un incremento sensibile dei rapporti commerciali.

Nei primi anni '90, Lee Kuan Yew, abbandonata la carica di Primo Ministro, si è trovato nel ruolo di interlocutore tra Cina e Taiwan, e Singapore ha ospitato i loro primi colloqui nel 1993²⁰⁷.

Le capacità diplomatiche e di intermediazione di LKY erano universalmente riconosciute, per cui fu incaricato di cercare di spiegare gli Stati Uniti alla Cina, e viceversa, di indicare alla Cina come rispondere alle accuse, degli Stati Uniti e di tutto il mondo occidentale, di violazioni dei diritti umani e altri abusi (soprattutto dopo la sanguinosa repressione delle proteste di piazza Tienanmen del 1989)²⁰⁸.

Ciò non significa che Singapore non fosse preoccupata per la potenza militare cinese; mentre le economie dei Paesi produttori e assemblatori con manodopera a basso costo del Sud-est asiatico si preoccupavano della possibile concorrenza economica della Cina, Singapore, che ha ormai da tempo abbandonato l'economia basata sulla produzione ad alta intensità di lavoro per l'industria *hi-tech* rimane più preoccupata per le ambizioni geopolitiche della Cina nella regione. È per questo motivo che Singapore desidera ed auspica che gli Stati Uniti rimangano un attore dominante in Asia²⁰⁹.

²⁰⁶ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 179.

²⁰⁷ Ibidem.

²⁰⁸ Ibidem.

²⁰⁹ Ibidem.

CAPITOLO QUARTO

RIFORME IN CAMPO SOCIALE

4.1 La coesione sociale

La lunga storia di migrazione verso Singapore, iniziata con la fondazione del porto commerciale da parte di Sir Thomas Stamford Raffles nel 1819, ha dato luogo alla presenza, al momento della indipendenza, di una varietà etnica fra la popolazione che aveva pochi uguali nel mondo²¹⁰. L'etnia di origine cinese rappresentava il 77%, i malesi autoctoni il 14%, gli indiani il 7,7% e gli altri l'1,3%²¹¹.

Occorre inoltre tenere presente che, all'interno di ciascuna etnia, vi era una notevole eterogeneità che si sovrapponeva a quella generale. I cinesi erano costituiti da circa 12 gruppi che parlavano dialetti non comprensibili fra di loro (l'hokkien e il teochew i principali); anche la comunità malese era diversificata, comprendente malesi, giavanesi, bugi²¹², minangkabau²¹³; questa categoria era principalmente di religione musulmana; la comunità indiana era anch'essa eterogenea, dal punto di etnico, linguistico, religioso, con i tamil²¹⁴ (il gruppo più numeroso), malayalam²¹⁵, indù²¹⁶, sikh²¹⁷ e altri²¹⁸.

²¹⁰ K.C. Lee, *Singapore: A Brief History*, Kindle Edition, pag. 20.

²¹¹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 99.

²¹² Gruppo etnico del Sud Sulawesi, la terza isola più grande dell'Indonesia.

²¹³ Il più grande gruppo etnico dell'isola di Sumatra (Indonesia).

²¹⁴ Gruppo etnico originario del Sud-est dell'India e del Nord-est dello Sri Lanka, in prevalenza di religione induista.

²¹⁵ Il malayalam è la lingua ufficiale nello Stato del Kerala (India meridionale).

²¹⁶ Popolazione non musulmana dell'India, di religione induista.

²¹⁷ Comunità religiosa e politico-militare dell'India.

²¹⁸ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 99.

Sotto il dominio coloniale britannico, i diversi gruppi etnici e sottogruppi vivevano in aree separate, parlavano le proprie lingue e praticavano le proprie religioni, rituali e stili di vita ma, inevitabilmente, con la modernizzazione questi mondi etnici separati entrarono in contatto, a volte scontrandosi sulle credenze e i valori più profondamente radicati: lingua, religione, famiglia, politica, rendendo così la gestione del conflitto etnico un compito prioritario per il governo della Città-Stato indipendente, anche perché la instabilità sociale ed i disordini potevano danneggiare la politica di apertura agli investimenti esteri che il governo intendeva perseguire. Ulteriori problemi derivavano dal fatto che i cinesi costituivano la maggioranza della popolazione di Singapore, ma una piccola minoranza nella Regione circostante²¹⁹.

Secondo il governo, il motivo di tali conflitti era da ricercare nel fatto che gli immigrati non sentivano di dovere alcuna lealtà verso il Paese in cui vivevano²²⁰. Al fine di contrastare e prevenire ulteriori rivolte razziali, dopo quelle verificatesi nel decennio precedente, il governo ha implementato una nuova politica che ha ufficialmente riconosciuto tutti i gruppi etnici come uguali e distinti in termini di lingua, cultura e religione.

La politica governativa era quindi indirizzata verso il "multi-razzismo", comprendente la tolleranza reciproca fra le diverse culture e religioni, oltre che il rispetto delle varie lingue parlate.

La diversità religiosa, sebbene formalmente riconosciuta, è attentamente controllata. Una serie di leggi, e in particolare il "Maintenance of Religious Harmony Act"²²¹ del 1990, sono state approvate dal Parlamento con l'obiettivo di mantenere l'armonia religiosa e garantire che la religione non venisse sfruttata per scopi politici o sovversivi. Ai sensi delle disposizioni di legge, il Ministro degli Affari interni può emettere un ordine restrittivo nei confronti di qualsiasi leader, funzionario o membro di un gruppo religioso o istituzione che causi contrasti tra diversi gruppi. Allo stesso tempo, il governo sostiene i festeggiamenti e le pratiche di tutte le principali religioni e cerca di essere sensibile a tutte le questioni religiose, specialmente riguardo all'Islam²²².

²¹⁹ Ibidem.

²²⁰ K.C. Lee, Singapore: *A Brief History*, cit., p. 20.

²²¹ Vedi "Singapore Government website": <https://sso.agc.gov.sg/Act/MRHA1990>.

²²² D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 100.

Per quanto concerne le differenze linguistiche, il governo ha riconosciuto ufficialmente, oltre all'inglese, il cinese-mandarino, il tamil e il malese come le lingue ufficiali di Singapore²²³.

Le scuole adottarono programmi di insegnamento in due lingue, in cui coloro che parlavano inglese dovevano imparare il malese, i malesi e i tamil dovevano imparare l'inglese, chi parlava un dialetto cinese doveva imparare l'inglese e il mandarino. Così a tutti dovevano essere insegnate due lingue, una delle quali, in tutti i casi, era l'inglese. Per gli anziani che conoscevano solo un dialetto questo divenne un disagio e in alcuni casi, tristemente, i nonni non riuscivano più a comunicare con i loro nipoti²²⁴.

Lo sforzo del governo di formare una comunità globale coesa era, inizialmente, contrastato dalla volontà dei diversi gruppi di mantenere le loro tradizioni e il loro modo di vivere. Violenti scontri, ad esempio, si verificarono allorché i *kampong* (villaggi tradizionali malesi), furono distrutti per fare spazio a nuovi alloggi pubblici, sfidando la tradizionale preferenza malese per la comunità²²⁵.

La retorica governativa costruisce l'immagine di Singapore come una "corda intrecciata insieme", con ognuno dei quattro fili che rappresentavano una "razza", e tutti guadagnano forza dall'essere intrecciati insieme²²⁶.

Il programma di edilizia pubblica "Housing & Development Board" (HDB)²²⁷, per l'assegnazione di case alla popolazione, fu realizzato in maniera tale da favorire un amalgama eterogeneo dei gruppi etnici e religiosi (cd "melting pot") che convivono nello stesso quartiere, contrastando in tal modo la formazione di aggregati etnici separati. La preoccupazione del governo derivava dalla esperienza degli anni '50 in cui si erano verificati frequentemente scontri razziali fra le varie etnie.

In ogni quartiere erano a disposizione, oltre che negozi, ospedali ed altri servizi, anche strutture atte a favorire la socializzazione fra i vari gruppi, quali grandi parchi giochi per bambini, scuole miste multirazziali, circoli associativi. Un servizio di trasporti pubblico efficiente collegava le città satellite l'una all'altra e al centro²²⁸. Era inoltre presente un piccolo

²²³ Ivi, p. 99.

²²⁴ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p. 188.

²²⁵ Ivi, p. 164.

²²⁶ Ivi, p. 186.

²²⁷ Vedi capitolo quinto, paragrafo 5.1.

²²⁸ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p. 195.

posto di polizia (*Neighbourhood Police Post*), per il controllo del territorio, al fine di prevenire comportamenti delittuosi di microcriminalità, reprimere abitudini quali, ad esempio, gettare oggetti dalle finestre (“*killer litter*”), scovare gli immigrati clandestini che vivevano nelle case popolari²²⁹.

Nonostante qualche iniziale resistenza, soprattutto da parte della popolazione malese, tradizionalmente legata ad una vita di comunità, dopo breve tempo le enclave etniche del periodo coloniale furono, in qualche modo, disperse, in linea con la politica di incentivazione del multi-razzismo sostenuta dal PAP²³⁰.

Dopo che, con il criterio sopra descritto, gli appartamenti erano stati assegnati, si verificò una tendenza alla riaggregazione mediante scambio degli stessi fra assegnatari di gruppi diversi. Il governo intervenne, nel 1989, con una legge che vietava la cessione delle case qualora ciò avesse potuto determinare una alterazione delle proporzioni fra le etnie in un determinato quartiere²³¹.

L'obiettivo era quello di creare le condizioni favorevoli all'integrazione. A causa della scarsità di terreno disponibile furono edificati palazzi molto alti (30-40 piani), con gli inevitabili disagi da parte degli inquilini, in genere, precedentemente, abituati ad allevare animali da cortile o coltivare verdure nei loro villaggi e a non sentire i rumori provenienti dalle case vicine²³².

Gli sgradevoli insediamenti abusivi sparsi per la città cominciarono a scomparire²³³. Il governo diede priorità ai poveri, spostandoli da squallide baracche sovraffollate e *kampong* semi-rurali in appartamenti ben costruiti e accuratamente mantenuti.

Al fine di rafforzare lo spirito di appartenenza e l'orgoglio nazionale, a partire dal primo anniversario dell'indipendenza, viene annualmente celebrato, il giorno 9 agosto, il “National Day”, con grandi festeggiamenti, parate militari, esibizioni di canto e danza multiculturali, spettacoli pirotecnici, con grande partecipazione popolare.

Da segnalare, infine, che le Autorità contano, per il rafforzamento dello spirito nazionale e della coesione sociale, anche sulla organizzazione della struttura militare

²²⁹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 92.

²³⁰ Ivi, p. 101.

²³¹ Ivi, p. 92.

²³² Ivi, p. 93.

²³³ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p. 195.

difensiva (la *Total Defence*), che, a partire dal 1967, prevede il servizio militare di leva da parte dei giovani singaporiani.

L'ingegneria sociale dell'etnia ha quindi, apparentemente, posto fine alla tendenza di conflitti razziali che sembrava imminente negli anni '60; le persone, che parlano una varietà di lingue e praticano l'intera gamma di religioni e culture, convivono in armonia.

In realtà ci sono, in una prospettiva di lungo periodo, motivi di inquietudine che minano la aspettativa di ordine sociale nella popolazione.

Nonostante la pianificazione dell'amalgama etnico, c'è la tendenza, per le persone, a resistere alla "miscelazione" che ha avuto luogo negli alloggi HDB e a riorganizzarsi con le loro famiglie e parenti. Alcuni segnalano che analoghi tentativi di perseguire il multiculturalismo sono già falliti in URSS ed Jugoslavia²³⁴.

Data la tacita preferenza del governo per i cinesi e l'inclinazione filocinese nell'istruzione e in altre politiche sociali, non tutti i cittadini vedono lo Stato come totalmente obiettivo. La politica di meritocrazia del governo ha creato una classe dirigente altamente qualificata e benestante e, di conseguenza, ha ampliato le diseguaglianze.

Le persone facoltose vivono in alloggi privati, guidano le proprie auto e mandano i loro figli nelle migliori scuole e, spesso, nelle università degli Stati Uniti, del Regno Unito e dell'Australia. Impiegano cameriere filippine o indonesiane e vivono in un mondo permanentemente climatizzato. Gli altri, i molti che vivono nelle case popolari e viaggiano sui mezzi pubblici, quando si lamentano sono accusati di incoraggiare la "politica dell'invidia"²³⁵. Per il momento, in virtù del periodo di forte crescita economica, molti, nella classe operaia, intravedono la possibilità, quanto meno per i propri figli, di aspirare a quello standard di vita e di beneficiare della mobilità sociale del periodo precedente. La questione, per il futuro, è se sarà possibile sostenere il precedente livello di crescita e prosperità²³⁶.

Inoltre, privilegiando, nella selezione della classe dirigente, la fedeltà ai principi cardine governativi, ha sistematicamente soffocato ogni spirito di iniziativa autonoma ed innovativa e represso, con censure, cause legali, e arresti la creatività intellettuale e artistica fuori dagli schemi²³⁷.

²³⁴ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 141.

²³⁵ Ivi, p. 143.

²³⁶ Ibidem.

²³⁷ Ibidem.

Infine, c'è la questione dell'immigrazione. Con l'indipendenza, Singapore ha registrato un'ondata di immigrazione su larga scala; mentre la classe operaia passava alla classe media, creava un vuoto colmato dalla immigrazione di proletariato asiatico affamato. Attualmente le tutele per questi lavoratori, considerati “usa e getta” sono minime, ma è prevedibile che in futuro potrebbero mobilitarsi per esigere un adeguato corrispettivo per il loro contributo alla prosperità di Singapore²³⁸.

4.2 L'istruzione

Uno dei principali problemi che il nuovo governo del PAP, nel momento della assunzione del potere nel 1959, si sarebbe trovato ad affrontare era la riforma del sistema scolastico.

L'organizzazione della scuola risultava frammentata, in quanto, in ciascun gruppo etnico, l'insegnamento avveniva con distinte metodologie e con la propria lingua.

Per quanto concerne l'aspetto linguistico, si osservava che i pochi diplomati o laureati che avevano seguito i corsi in inglese erano fortemente avvantaggiati ed ottenevano lavori più remunerativi. Questo, durante il corso di tutti gli anni '50, aveva dato luogo a proteste e rivolte studentesche, soprattutto da parte delle comunità cinesi²³⁹.

Nel suo primo discorso, dopo l'elezione del 1959 che lo aveva portato alla carica di Primo Ministro, Lee Kuan Yew ha sottolineato l'importanza di dare avvio ad un sistema educativo bilingue per aggregare ed amalgamare i diversi gruppi etnici. Una lingua inglese comune avrebbe consentito di comunicare senza malintesi e, allo stesso tempo, essendo una lingua internazionale, sarebbe stata funzionale nei settori degli affari e della diplomazia in tutto il mondo²⁴⁰.

Nel 1966 è stato formalmente introdotto, nel programma educativo, un sistema bilingue, rendendo l'inglese la prima lingua insieme a una lingua madre come il cinese mandarino, il malese e il tamil²⁴¹.

L'obiettivo era quello di fare dell'inglese la lingua di lavoro comune per tutti i singaporiani e di promuovere la coesione sociale. Alcune materie come scienza, matematica

²³⁸ Ibidem.

²³⁹ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 134.

²⁴⁰ K.C. Lee, *Singapore: A Brief History*, cit., p. 21.

²⁴¹ Vedi paragrafo precedente.

o storia dovevano essere insegnate in inglese. Per incoraggiare l'adozione di questo nuovo programma, le scuole che si fossero conformate avrebbero ricevuto un sostegno finanziario governativo²⁴².

Anni dopo, avendo constatato che persisteva l'abitudine, nelle comunità cinesi, di parlare ciascuno nel proprio dialetto, ostacolando il progresso del programma bilingue, nel 1979, il governo ha lanciato la campagna "Speak Mandarin", per incoraggiare la gente a comunicare in un'unica lingua cinese²⁴³.

Nei primi anni di amministrazione, il governo portò gradualmente ogni scuola esistente sull'isola in un sistema nazionale bilingue e si concentrò sull'espansione del sistema educativo in modo che la scuola fosse veramente universale. La constatazione che gli studenti in inglese avevano tangibili benefici, nella ricerca di un lavoro remunerativo, spinse i cittadini a privilegiare l'iscrizione alle scuole inglesi²⁴⁴.

Alla fine degli anni '70 la politica educativa del governo aveva conseguito buoni risultati e, in pratica, tutti i bambini frequentavano una scuola e seguivano lo stesso curriculum. L'obiettivo di fornire a tutti le stesse possibilità, indipendentemente dal ceto sociale di provenienza, enfaticamente proclamato in numerose dichiarazioni di LKY e del Ministro dell'istruzione Goh Keng Swee, era però più teorico che reale. L'approccio del governo, pur tendendo a migliorare l'istruzione di massa, era attentamente calibrato e orientato a favorire alcuni gruppi sociali: trattamento speciale per i ragazzi cinesi delle scuole in inglese d'élite e sforzo generico per innalzare gli standard delle scuole di quartiere. Se i genitori erano cinesi benestanti, e con una buona conoscenza dell'inglese e mandarino, il percorso naturale del ragazzo degli anni '80 era quello di andare in una scuola d'élite, vincere una borsa di studio governativa per studiare all'estero e tornare per assumere un ruolo nella classe dirigente o degli alti gradi dell'esercito. Per i figli di famiglie benestanti, ma non cinesi, le possibilità di arrivare ad elevati livelli era ancora discreta ma, come desumibile anche dalle rilevazioni statistiche ufficiali, inferiore a quella dei cinesi. Per i bambini più poveri, con un buon inglese, il percorso più probabile avveniva attraverso una scuola di quartiere e lo sbocco

²⁴² K.C. Lee, *Singapore: A Brief History*, cit., p. 21.

²⁴³ *Ibidem*.

²⁴⁴ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 199.

era l'ingresso in un'università locale. Quelli con scarsa conoscenza dell'inglese era più probabile che finissero in un istituto di educazione tecnica (nella migliore delle ipotesi)²⁴⁵.

Significativamente, tuttavia, all'interno di ciascun gruppo non vi era alcuna differenziazione di genere e le donne professioniste, ben istruite e ben retribuite, sono diventate onnipresenti nella nuova Singapore²⁴⁶.

La nuova classe dirigente, quasi esclusivamente cinese, in contrasto con l'impostazione tradizionale della madre patria, ed anche con l'orientamento britannico nel periodo coloniale, che modellavano le élite enfatizzando le arti e la letteratura, privilegiava le materie economiche, tecniche e scientifiche, a scapito di qualsiasi seria attenzione alle scienze umanistiche. Quindi, a differenza dei loro predecessori omologhi cinesi o britannici, i funzionari di Singapore, ancora oggi, non sono portatori di cultura, almeno di "alta cultura"²⁴⁷.

Questi cambiamenti nel sistema educativo hanno determinato la attuale situazione della élite singaporiana, così caratterizzata: altamente istruita dal punto di vista tecnico, molto motivata, di lingua principalmente inglese e bilingue, gerarchica e con leadership cinese. La mobilità sociale è scarsa²⁴⁸.

Gli obiettivi della politica dell'istruzione a Singapore erano fondamentalmente orientati in due direzioni: da un lato sviluppare, in termini qualitativi, il capitale umano come fattore di produzione, puntando alla formazione tecnica, in modo da favorire la crescita economica, dall'altro promuovendo l'educazione morale affinché i ragazzi potessero comprendere e obbedire alla legge e agire come cittadini responsabili, coltivare la cultura politica dominante, socializzare con gli altri giovani. L'istruzione è vista come un investimento per fornire una forza lavoro capace e disciplinata per il controllo sociale²⁴⁹.

Una indagine conoscitiva sull'andamento della politica dell'istruzione, del 1978, produsse un documento, noto come "Rapporto Goh", in cui si segnalava che l'efficacia delle attività formative era inferiore agli standard prefissati e rilevava un alto tasso di abbandono scolastico prematuro. Il Ministro Goh Ken Swee suggerì l'opportunità che gli studenti fossero incanalati su percorsi di studio diversificati, a velocità diverse, adeguati alle loro capacità ed attitudini, da valutare sulla base del rendimento scolastico e di test di intelligenza ed

²⁴⁵ Ibidem.

²⁴⁶ Ibidem.

²⁴⁷ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p.185.

²⁴⁸ M.D. Barr, *Singapore - A Modern History*, cit., p. 199.

²⁴⁹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 103.

attitudinali. In particolare, per gli studenti deboli, si poteva rinunciare al bilinguismo per far sì che, al momento di lasciare la scuola, fossero capaci di esprimersi correttamente almeno in una lingua²⁵⁰.

Una seconda iniziativa, conseguente al Rapporto Goh, è stata quella di garantire la sopravvivenza delle scuole cinesi, avendo osservato che, fra il 1959 ed il 1978, il tasso di iscrizione era scesa dal 46% al 9%, in quanto le famiglie avevano constatato le migliori opportunità lavorative per gli studenti in inglese²⁵¹.

Infine, nell'ambito dei programmi di educazione morale, si decise di reintrodurre corsi di insegnamento religioso, al fine di creare cittadini "buoni, utili e leali". Gli studenti potevano scegliere fra conoscenza biblica, studi buddisti, studi indù, conoscenza islamica, etica confuciana e studi sikh. Tuttavia, dieci anni dopo, avendo avuto sentore che questi corsi tendevano ad esacerbare le differenze religiose, il governo ne annunciò l'interruzione e la sostituzione con corsi di educazione civica avanzata²⁵².

Per incoraggiare l'iniziativa e sviluppare nicchie di eccellenza, ad alcune scuole di alto livello, negli anni '90, fu data maggiore libertà d'azione e più sovvenzioni essendo classificate come scuole indipendenti e autonome²⁵³.

Particolarmente significativo è stato l'impulso, impresso dalla politica governativa dell'istruzione, agli studi tecnici nel campo dell'elettronica e dell'informatica. Nel 1997 veniva lanciato, dall'allora Primo Ministro Goh Chok Tong, l'importante programma: "Thinking Schools, Learning Nation" (TSLN)²⁵⁴, che mirava ad incoraggiare i giovani singaporiani a percepire l'istruzione come un processo che dura tutta la vita, nonché a sviluppare capacità di pensiero creativo e una passione per l'apprendimento continuo.

Per far fronte alle sfide della futura economia, TSLN intendeva creare un sistema educativo orientato alle esigenze di un secolo competitivo, che coinvolgesse tutti i settori della comunità: studenti, genitori, aziende, organizzazioni comunitarie e il governo. L'allora Ministro dell'Istruzione Teo Chee Hean era del parere che i giovani singaporiani, che entravano nella forza lavoro, dovevano essere dotati di capacità di pensiero critico per immergersi e avere successo nel nuovo panorama economico.

²⁵⁰ Ibidem.

²⁵¹ Ivi, p. 104.

²⁵² Ibidem.

²⁵³ Ibidem.

²⁵⁴ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 105.

Un *Masterplan IT* per le tecnologie dell'informazione (IT) doveva fornire agli studenti le conoscenze e gli strumenti necessari per andare incontro al futuro IT ed alla economia basata sulla conoscenza. Più specificamente, l'accento era posto sullo sviluppo di risolutori di problemi creativi, sull'accesso e l'elaborazione delle informazioni, sullo sviluppo della capacità di utilizzare e manipolare i dati. Il governo ha impegnato due miliardi di dollari, in cinque anni, per creare un ambiente di insegnamento e apprendimento IT. È stata inoltre approvata una terza Università (privata), la “Singapore Management University” (SMU), che ha iniziato l'attività nel 2000. Modellata sulla “Wharton School” dell'Università della Pennsylvania, SMU pone l'accento sull'innovazione e mira ad attrarre coloro che sono "intelligenti e creativi in modi diversi"²⁵⁵.

Il programma educativo TSLN del 1997 prevedeva, oltre che l'impulso alla formazione di natura tecnica, una seconda parte dedicata alla educazione civica: il “Programma di Educazione Nazionale”, inserito nella organizzazione del sistema di “*Total Defence*”²⁵⁶, tendente a rafforzare l'impegno dei singaporiani nei confronti del Paese; studiando la storia, la geografia e la demografia di Singapore, il programma aveva lo scopo di promuovere l'orgoglio nazionale e il patriottismo, fornire un senso condiviso di nazione e infondere valori fondamentali, come l'armonia razziale e la meritocrazia. In particolare, sottolineava le sfide uniche che Singapore deve affrontare, i suoi vincoli e le sue vulnerabilità²⁵⁷.

Un problema, sempre presente nella politica educativa del governo, continuava ad essere quello della lingua. Alla fine degli anni '90 era ancora diffuso, fra la popolazione anziana, l'uso del “singlish”, una forma di *slang*, corrotta e sgrammaticata, di inglese mescolato con termini malesi e *hokkien*, parlato dalle persone non istruite, costrette a far fronte all'inglese ma senza adeguata conoscenza della lingua, che veniva utilizzato in popolarissime *sit-com* televisive²⁵⁸.

L'allarme derivava dal fatto che l'uso del *singlish* era diventato *glamour* anche fra i giovani ed i bambini, mentre il governo continuava a ritenere che i singaporiani dovessero parlare un inglese perfetto, per avere successo all'economia globale. Di conseguenza, nel

²⁵⁵ Ibidem.

²⁵⁶ Vedi paragrafo 3.2 “La deterrenza armata”.

²⁵⁷ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 105.

²⁵⁸ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 138.

2000, il governo ha lanciato la campagna “Speak Good English” ed ha anche rivisto il programma di lingua inglese per rafforzare la grammatica e le abilità orali²⁵⁹.

Anche la campagna “Speak Mandarin” ha riscontrato diversi problemi. Nata originariamente, nel 1979, per contrastare l’utilizzo dei dialetti nella comunità cinese, si è via via rafforzata, quando è apparsa evidente la crescita economica della Cina e la opportunità, per Singapore, di riallacciare i rapporti economici e culturali con la Repubblica Popolare Cinese.

L’opposizione proveniva da diversi gruppi: in primo luogo gli appartenenti alle minoranze etniche, che erano preoccupati perché il programma avrebbe potuto minare il principio del multi-razzismo; le persone istruite in inglese, anche cinesi, che non vedevano di buon occhio questo ritorno in auge del cinese a scapito dell’inglese; infine i cinesi che avevano mantenuto la lingua dialettale che furono, ad esempio, molto irritati quando i film ed i programmi televisivi furono tutti doppiati in mandarino.

Un problema che sta destando una preoccupazione sempre crescente è quello dei così detti “bond breakers”, ovvero gli studenti che, dopo aver conseguito redditizie borse di studio governative per l’istruzione terziaria (con borse di studio all’estero fino a \$ 250.000 per studente), infrangono il loro impegno morale e l’obbligo legale di fornire la propria attività lavorativa all’interno di Singapore. Il Primo Ministro Lee Hsien Loong affermava, in Parlamento, che «uno studente che utilizza fondi pubblici per la sua formazione si impegna a tornare per servire il proprio Paese e non può farlo per scopi personali. [...] Inoltre, più riprovevolmente, priva un altro studente della opportunità [...]».

Da parte loro numerosi borsisti hanno (anonimamente) osservato che pervengono molte richieste dall’estero perché è riconosciuta universalmente la loro superiore preparazione e capacità e che è stato loro detto fin dalla nascita che bisogna cogliere ogni opportunità²⁶⁰.

4.3 Il controllo sociale

Sotto il dominio britannico la vita sociale di Singapore era relativamente libera. A patto che non si formassero organizzazioni miranti al rovesciamento del governo coloniale o a

²⁵⁹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People’s Action Party*, cit., p. 105.

²⁶⁰ Ivi, p. 189.

generare scioperi o disordini, il controllo delle autorità sugli stili di vita dei cittadini era piuttosto blanda²⁶¹.

Con la conquista del potere da parte del PAP, nel 1959, le azioni per il controllo sociale, inteso come l'insieme di meccanismi tramite i quali il governo esercita la sua autorità sugli individui che compongono la società e fa rispettare la conformità alle sue norme, assunsero invece una rilevanza primaria.

In linea con le idee più volte manifestate dal leader Lee Kuan Yew²⁶², lo Stato si assunse la piena responsabilità della gestione quasi completa e della sorveglianza della società. Ogni aspetto della vita sociale fu oggetto di regolamentazione governativa. Oltre che le classiche politiche in materia di sviluppo economico, istruzione, organizzazione del lavoro, edilizia abitativa, controllo del traffico, demografia, furono posti sotto controllo aspetti della vita quotidiana quali l'abbigliamento, le abitudini alimentari, la pulizia personale, le acconciature, diventate ora questioni di interesse statale²⁶³.

Per Lee Kuan Yew, Singapore era una *tabula rasa*, un luogo dove si poteva ricreare la società e trovare un sistema di "ordine e purezza". Le sue idee sulla meritocrazia, l'eugenetica e l'elitarismo e la sua scarsa fiducia nei confronti della democrazia, data l'autorità ed il prestigio del personaggio, non trovavano alcuno che osasse contraddirle²⁶⁴.

La stabilità sociale era, per Lee, un presupposto fondamentale per conseguire lo sviluppo economico che il partito si prefiggeva. In effetti, dopo pochi anni, l'intera isola è stata trasformata, fisicamente e socialmente. La città raggiunse la piena occupazione, venne di fatto sradicata la povertà estrema, scomparvero le baraccopoli, furono evitati i conflitti razziali che avevano caratterizzato gli anni '50, il tasso di criminalità era uno dei più bassi del mondo, il Governo aveva una reputazione di onestà e integrità che pochi altri potevano eguagliare, anche nei Paesi sviluppati²⁶⁵.

Le operazioni di ingegneria sociale a Singapore avevano luogo in contemporanea con la rivoluzione culturale di Mao Tse-tung in Cina, ma, al contrario di questa, non era di natura

²⁶¹ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 122.

²⁶² Vedi paragrafo 1.2.

²⁶³ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 122.

²⁶⁴ Ibidem.

²⁶⁵ Ibidem.

proletaria ma borghese; piuttosto che mobilitare le masse, Lee e il PAP lavorarono per immobilizzarle²⁶⁶.

Una volta al potere, il PAP si è impegnato a gestire attentamente lo sviluppo sociale a Singapore; un po' alla volta, tutti i percorsi alternativi o le diverse opzioni furono sistematicamente eliminati. Il principio generale era l'affermazione dell'egemonia del governo su tutte le aree della società. L'obiettivo della crescita economica richiedeva la completa autorità dello Stato sulla vita sociale, in quanto non riteneva che la gente potesse prendere autonomamente proprie decisioni. Questo paternalismo pervase l'ordine sociale che, in cambio, ottenne la disponibilità di un certo grado di benessere e di sicurezza fisica. Ogni gruppo, sociale o politico, che avrebbe potuto costituire una voce indipendente, è stato intimidito o eliminato durante il primo decennio di dominio del PAP²⁶⁷.

Si esaltano i "valori nazionali e asiatici", che definiscono la famiglia come pietra angolare della società. L'onore della famiglia viene prima di tutto ed è sottolineata l'importanza della pietà filiale e la deferenza alle gerarchie, compresa la subordinazione delle donne agli uomini. L'individuo deve inchinarsi ai suoi genitori, letteralmente e figurativamente, e venerare gli antenati. Deve dare priorità alle esigenze della comunità, che a sua volta si inchina a quelle della Nazione. L'armonia ed il consenso devono prevalere sui conflitti. I diritti umani non vengono tutelati e l'individualismo è screditato come egoismo. La retorica governativa elabora una sorta di vademecum del bravo cittadino: enfatizza il duro lavoro, loda la frugalità e la disciplina sociale, come, ad esempio: rimanere in salute, fare esercizio fisico, perdere il peso in eccesso, essere puliti, puntuali e ben educati, guidare l'automobile con prudenza, non sputare per terra, non masticare *chewing gum* per strada, non sposarsi troppo tardi²⁶⁸.

La fede religiosa rimane una questione privata, purché non la si usi per opporsi apertamente alla ideologia ufficiale. I cattolici, per esempio, possono intimamente credere che l'aborto sia moralmente sbagliato, ma non manifestare contro di esso.

²⁶⁶ Ivi, p. 123.

²⁶⁷ Ibidem.

²⁶⁸ J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, cit., p.234.

Il governo ha promosso la campagna sui "valori asiatici", cercando di spiegare che il progresso economico di Singapore è possibile solo a spese delle libertà civili. I diritti dell'individuo devono essere subordinati a quelli della comunità²⁶⁹.

Come la Cina confuciana, Singapore è attratta dalla gerarchia e dall'ordine nelle relazioni umane, ma, a differenza da questa, il governo è pervasivo e interventista; inoltre, nella particolare versione singaporiana del confucianesimo, è totalmente assente qualsiasi impegno verso l'estetica e l'umanesimo. «La poesia è un lusso che non possiamo permetterci», proclamò Lee Kuan Yew nel 1968 in una conferenza alla National University of Singapore²⁷⁰.

A Singapore la maggior parte, ma non tutti, dei requisiti richiesti in una democrazia sono rispettate: un sistema di governo parlamentare (tipo Westminster anglosassone), un Presidente della Repubblica eletto dal popolo, elezioni regolari e libere, suffragio universale. Tuttavia, alcune leggi di estrema severità, i controlli sulla partecipazione politica e le misure che limitano i diritti civili e politici e la libertà di stampa fanno sì che Singapore sia, in una certa misura, uno Stato autoritario (cd "democrazia")²⁷¹.

L'annuale Rapporto del Dipartimento dei Diritti Umani degli Stati Uniti afferma che il governo di Singapore generalmente rispetta i diritti umani dei suoi cittadini e che i singaporiani hanno i mezzi per cambiare democraticamente il loro governo, anche se l'opposizione incontra numerosi ostacoli²⁷².

In definitiva, dal punto di vista della scienza politica, il sistema singaporiano non è in possesso di tutti i "requisiti minimi"²⁷³ necessari per essere definito pienamente democratico.

Le classi medie sono state le principali beneficiarie del paternalismo economico statale e questo porta al perpetuarsi del regime autoritario. È chiaro che il progresso economico è un potente fattore legittimante dell'idea del governo che, per garantire stabilità e crescita economica continua, è necessario che gli interessi della comunità siano posti al di sopra di quelli individuali e questo impedisce di intraprendere un pieno percorso di democrazia liberale²⁷⁴.

²⁶⁹ Ivi, p.236.

²⁷⁰ Ivi, p.237.

²⁷¹ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 128.

²⁷² Ibidem.

²⁷³ M. Sorice, *Partecipazione Democratica – Teorie e Problemi*, Mondadori Education, Milano, 2019, p. 5.

²⁷⁴ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 128.

L'opinione del PAP è che sia irrazionale lasciare decisioni difficili e importanti al voto di tutti i cittadini, molti dei quali sono ignoranti o mossi da motivazioni egoistiche. Il modo ragionevole per ottenere le decisioni giuste è selezionare, con elezioni competitive, eque, libere e regolari, persone istruite e competenti, ed autorizzare questi governatori ad agire per loro conto. Alcuni critici sostengono che in realtà permangono forti dubbi sulla reale competitività delle elezioni a Singapore²⁷⁵.

La pena di morte suscita più preoccupazione tra gli attivisti occidentali per i diritti umani di quanto non sembri impensierire i singaporiani, che non la considerano un problema. La pena di morte è obbligatoria per omicidio, traffico di droga, alto tradimento e alcuni reati legati alle armi da fuoco. Lee Kuan Yew era rimasto colpito dal fatto che non c'era crimine a Singapore durante l'occupazione giapponese, perché le punizioni erano molto severe. «Non ho mai creduto a coloro che sostengono un approccio morbido al crimine e alla punizione, affermando che la punizione non riduce il crimine». Anche la fustigazione o bastonatura (*caning*), disapprovata nel mondo occidentale, è apprezzata dalla maggior parte dei singaporiani, sebbene la pratica sia derivata dagli inglesi. Il *caning* è previsto, in aggiunta alla reclusione, per gli uomini tra i 16 e i 50 anni, per una serie di reati che comportano violenza o minaccia di violenza, lo stupro e la rapina, così come per alcuni reati non violenti come il vandalismo e la violazione delle leggi sull'immigrazione²⁷⁶.

Al fine di perseguire una adeguata educazione della popolazione, il governo pone particolare attenzione alla gestione della comunicazione e dei media. Attraverso società collegate (GLC) e holding private strettamente collegate al PAP, detiene sostanzialmente il monopolio della informazione, diffusa nelle quattro lingue ufficiali. Il ruolo dei media è di inculcare i valori promossi dallo Stato, oltre che di informazione generale e di intrattenimento. Ogni pubblicazione deve essere soggetta ad autorizzazione preventiva, che deve essere periodicamente rinnovata, il che induce gli editori alla autocensura²⁷⁷.

La diffusione di personal computer, smartphone e di Internet a Singapore è molto elevata ed incoraggiata dal governo con l'ambizione di diventare un "centro di informazione della nuova economia, che commercia idee piuttosto che materie prime". Il problema è che il controllo politico di Internet è sempre più difficoltoso, oltre che costoso e che il diffuso *know*

²⁷⁵ Ivi, p. 129.

²⁷⁶ Ivi, p. 130.

²⁷⁷ Ivi, p. 137.

out degli utilizzatori è ormai talmente ampio che li mette in grado di by-passare tali controlli collegandosi direttamente con gli operatori offshore²⁷⁸.

In conclusione, molti sondaggi (ed i risultati delle elezioni) rilevano che il “cittadino medio” di Singapore dà un'alta priorità al raggiungimento della prosperità e della sicurezza, al progresso economico, alla assenza della criminalità ordinaria e del disordine politico, alla salute generale e alla felicità. Questo è stato tradotto nella aspettativa di una vita confortevole e gratificante attraverso l'acquisizione di ricchezza materiale, contemplata nella formula “5C” (condominiums, cars, cash, credit cards, and country club memberships) anche se a scapito della libertà personale²⁷⁹.

4.4 La politica demografica

Nel dopo guerra, a Singapore, come in molti altri Paesi, si è verificato il fenomeno del così detto “baby boom”. Con il conseguimento della indipendenza, nel 1965, la leadership singaporiana si rese conto che la rapida crescita della popolazione, incentivata dalla annunciata politica di aumento della occupazione, disponibilità di alloggi, istruzione e assistenza sanitaria poteva costituire una minaccia per il perseguimento del tenore di vita desiderato²⁸⁰.

Di conseguenza fu intrapresa una vigorosa politica di controllo demografico, attraverso l'istituzione, nel 1966, di un “Family Planning and Population Board” (FPPB) e la legalizzazione dell'aborto e della sterilizzazione volontaria. Per controllare ulteriormente la crescita della popolazione negli anni '70, fu messa in atto una serie di disincentivi. Tra questi, dal terzo figlio in poi, l'aumento dei costi sanitari a carico delle donne che partorivano e la cancellazione del congedo di maternità e delle detrazioni fiscali. Inoltre, le famiglie numerose non avevano più diritto alla assegnazione di alloggi pubblici più grandi. Invece, per coloro che avessero aderito al programma governativo denominato “Stop at Two” erano previste agevolazioni nell'accesso dei bambini a migliori scuole primarie²⁸¹.

Incentivi e disincentivi furono accompagnati, in sintonia con lo stile comunicativo del governo, da una intensa campagna pubblicitaria: giganteschi cartelloni propagandistici,

²⁷⁸ Ivi, p. 140.

²⁷⁹ Ivi, p. 196.

²⁸⁰ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 138.

²⁸¹ Ibidem.

pubblicità radiofoniche e televisive, discorsi di funzionari pubblici. Il programma ebbe un notevole successo ed il tasso di incremento della popolazione decrebbe rapidamente, fino ad entrare in territorio negativo. Questo fenomeno fu facilitato, come tipicamente si rileva nei periodi di transizione verso società industriali sviluppate, dal reddito via via crescente e dal maggiore tasso di partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro²⁸².

Il calo dei tassi di natalità non è stato, però, uniformemente ripartito tra la popolazione. Le donne più povere e meno istruite continuarono a sposarsi giovani e ad avere un numero maggiore di figli. Questo sviluppo è stato visto come una minaccia per il benessere a lungo termine della società²⁸³.

Lee Kuan Yew era convinto che l'intelligenza fosse un fattore ereditario e che, pertanto, genitori laureati generassero figli più intelligenti. Il basso tasso di natalità delle donne laureate avrebbe comportato, nel lungo periodo, un impoverimento della qualità media della popolazione ed una minore probabilità che si manifestassero "menti di alto calibro" destinate a governare il Paese²⁸⁴.

Queste osservazioni hanno scatenato quello che è stato definito il "Great Marriage Debate" e hanno portato alla formazione di una singolare istituzione: la "Social Development Unit" (SDU). Si trattava di un'agenzia speciale istituita per elevare il tasso di natalità dei laureati. Organizzava "seminari", che erano incontri in un ritiro organizzato nel fine settimana tra laureati in età di matrimonio, con un numero uguale di uomini e donne, incoraggiati a incontrarsi e mescolarsi. C'erano anche lezioni di danza, istruzioni sulle buone maniere a tavola e nelle relazioni sociali. Questi eventi erano supervisionati da "facilitatori", che fungevano attivamente da *matchmaker*. L'obiettivo era quello di promuovere un maggior numero di matrimoni tra laureati.

LKY ha quindi lanciato il "Graduate Mothers Scheme" prevedendo l'introduzione di incentivi come sconti fiscali e priorità abitative per le madri laureate. Il criterio era che le donne laureate che avevano da tre a quattro figli ne avrebbero tratto beneficio. Era un programma di inversione per contrastare la campagna di contenimento demografico "Stop-at-

²⁸² Ivi, p.139.

²⁸³ Ibidem.

²⁸⁴ Ibidem.

Two", in quanto il tasso di natalità era sceso così in basso, negli anni '90, che il suo successore ha rinvigorito gli incentivi alle donne sposate con il programma "*Baby Bonus*"²⁸⁵.

Il problema derivava dal fatto che le donne laureate, per seguire le loro carriere stavano ritardando la nascita dei figli, se non addirittura rinunciando alla maternità. I valori sociali dominanti, infatti, enfatizzavano il successo lavorativo e materiale, per cui il matrimonio e la genitorialità divennero secondari. Il censimento del 2000 ha rivelato che le laureate dai 50 anni in su avevano una media di 2,2 figli, mentre per quelle di età compresa tra 30 e 39 era di soli 1,3 figli. Ancora oggi, Singapore ha uno dei tassi più alti al mondo di donne single, in quanto essere single non è più considerato un comportamento anomalo. La quota di donne non sposate aumenta con il loro livello di istruzione. Le donne che si sposano tendono comunque a farlo in una età sempre più avanzata e, quindi, ad avere meno figli²⁸⁶.

Con il nuovo secolo si è registrato un cambiamento nella politica di incentivazione della natalità; previsti originariamente per le coppie laureate, gli incentivi furono estesi, dall'anno 2000, ad una base più ampia di famiglie, con il varo, nell'agosto 2000, di un pacchetto di misure quali il congedo matrimoniale per i dipendenti pubblici, l'orario flessibile, il lavoro da casa e tre giorni di congedo di paternità retribuito.

Contestualmente è stato varato un programma di *bonus* per bambini chiamato Children Development Co-Saving Scheme, che prevede contributi finanziari crescenti con il numero di figli²⁸⁷.

In correlazione con la dinamica demografica della popolazione singaporiana assumono una rilevanza fondamentale i fenomeni migratori in ingresso nell'isola. Un flusso imponente di lavoratori filippini, indonesiani, thailandesi, indiani cui i singaporiani lasciano i posti meno qualificati, in particolare i lavori domestici e nelle costruzioni. In generale il governo ha favorito questo processo, poiché è possibile semplicemente rimandare questi lavoratori a casa nei periodi di calo della domanda nel mercato del lavoro. In genere questi lavoratori avevano stipulato un contratto con società private, di solito nei Paesi d'origine, e quindi la risoluzione del rapporto non comportava alcun peso economico per Singapore²⁸⁸.

²⁸⁵ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 151.

²⁸⁶ Ivi, p.187.

²⁸⁷ Ivi, p.188.

²⁸⁸ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 140.

A causa delle barriere linguistiche e culturali, erano incapaci di ricorrere ai pochi diritti loro riconosciuti. Eppure, il loro impatto sulla società tende ad aumentare. Alcuni quartieri della città diventarono "Little Bangkok" o "Little Manila", con negozi che affittano film thailandesi o filippini, vendono cibo, prenotano viaggi, inviano denaro, vendono carte telefoniche e forniscono un'intera gamma di servizi per questi soggiornanti. Aree come queste sono diventate importanti luoghi di ritrovo per questi individui nei loro giorni di riposo. Ogni domenica, si possono trovare folle di cameriere e lavoratori nei centri commerciali, nei parchi, negli spazi pubblici intorno alle stazioni, nelle chiese e in altri luoghi in cui si riuniscono.

Il controllo governativo degli alloggi e di altre strutture di base ha impedito la creazione di comunità permanenti di questi stranieri, ma ci si chiede se queste politiche possano avere successo a lungo termine²⁸⁹.

²⁸⁹ Ivi, p. 141.

CAPITOLO QUINTO

INFRASTRUTTURE

5.1 L'edilizia pubblica

Alla fine degli anni '50, la carenza di alloggi rappresentava una area problematica di crisi per Singapore. La maggior parte dei cittadini di etnia cinese viveva in baracche in lamiera costruite sopra le loro botteghe mentre i malesi in insediamenti suburbani (“*kampong*”), densamente popolati e privi di reti acqua potabile, fognature, allacciamenti all'energia elettrica; pochi i collegamenti di trasporto e altri servizi della vita urbana. Erano scarsi i negozi, gli edifici scolastici, gli ambulatori medici ed i servizi di pubblica sicurezza. Il 25 maggio 1961, per cause mai accertate, nell'insediamento abusivo malese di Bukit Ho Swee scoppiò un incendio che causò la morte di quattro persone, il ferimento di altre 54 e la distruzione di 2.800 case, lasciando circa 16.000 senza tetto e facendo emergere la drammaticità della situazione abitativa²⁹⁰.

Con una popolazione, in costante crescita, di poco più di un milione di abitanti e la maggior parte di loro di età inferiore ai 15 anni, Singapore doveva cimentarsi in una grande sfida per le sue infrastrutture di base. Il governo coloniale aveva già iniziato ad affrontare il problema degli alloggi, ma fu solo dopo l'indipendenza dalla Gran Bretagna e l'ascesa al potere del Partito d'Azione Popolare (PAP), nel 1959, che il problema fu avviato a soluzione. Nella sua campagna elettorale il PAP si era impegnato a dotare la popolazione di alloggi economicamente accessibili, anche per le famiglie a basso reddito. Dopo la vittoria elettorale,

²⁹⁰ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 114.

nel 1960, il nuovo governo approvò una legge, il “Housing & Development Act”, che creava il “Housing and Development Board” (HDB), organismo tecnico-amministrativo responsabile della progettazione, dello sviluppo, dell'assegnazione e della manutenzione dei complessi residenziali da destinare alle famiglie singaporiane²⁹¹.

La costruzione degli alloggi, in ciascun quartiere, era contestuale a quella di strutture scolastiche, sanitarie e ricreative²⁹².

Gli obiettivi erano molteplici: da un lato si realizzavano le condizioni per la creazione di una società multiculturale e multirazziale²⁹³, dall'altro si voleva eliminare lo spettacolo di degrado che avrebbe potuto ostacolare la politica di attrazione degli investimenti esteri, da parte delle compagnie multinazionali, che il governo intendeva perseguire²⁹⁴. Alcuni avanzano inoltre il sospetto che, con l'introduzione di quote razziali in ciascun quartiere, opportunamente dosate, si intendevano determinare, in virtù della legge elettorale maggioritaria, distretti elettorali con maggioranze sempre favorevoli al PAP, diluendo il potere politico delle comunità malesi e indiane²⁹⁵.

L'Housing and Development Board divenne pertanto un fattore cruciale nel progetto di sviluppo politico, economico e sociale dell'isola.

Il risultato di questi programmi di costruzione fu la distruzione sistematica e organizzata delle comunità etniche preesistenti e lo sradicamento delle famiglie man mano che le vecchie abitazioni venivano rase al suolo e le popolazioni disperse e mescolate in nuovi centri²⁹⁶.

Data la scarsità di terreno disponibile nell'isola, furono edificati palazzi, molto alti, di 30-40 piani²⁹⁷; il programma di costruzione, iniziato nel 1960, fu molto vigoroso: nel 1977 il 51% della popolazione di Singapore era ospitata nei nuovi grattacieli; nel 1989, erano stati costruiti altri 600.000 appartamenti e praticamente l'intera popolazione era stata trasferita nei nuovi alloggi. All'inizio, la casa era a basso costo e consisteva in appartamenti di piccole

²⁹¹ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 127.

²⁹² S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, cit., p. 24.

²⁹³ Vedi paragrafo 4.1.

²⁹⁴ Vedi paragrafo 2.1.

²⁹⁵ M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, cit., p. 134.

²⁹⁶ Ivi, p. 132.

²⁹⁷ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 93.

dimensioni (fino a quattro camere). Più tardi furono costruiti anche più grandi e confortevoli²⁹⁸.

Dopo alcuni anni il progetto governativo di integrazione interrazziale poteva dirsi concluso positivamente: la costruzione delle case aveva permesso al governo di mescolare la popolazione, rompendo le vecchie suddivisioni etniche, caratteristiche del periodo coloniale. Ora malesi, indiani e cinesi vivevano in condomini multirazziali dotati di buone strutture ricreative, servizi commerciali e comunitari, strutture scolastiche e di gioco adeguate per i bambini. Per il trasporto pubblico fu ideata, già nel 1967, la costruzione di una rete di linee della metropolitana (Mass Rapid Transit - MRT) da integrare con le linee di superficie. La prima linea della MRT fu inaugurata nel 1987 ed oggi, con sei linee in funzione e 122 stazioni, è ritenuta una delle più efficienti al mondo²⁹⁹.

Dal 1968 la popolazione assegnataria fu incoraggiata all'acquisto dell'appartamento (o meglio alla assegnazione per 99 anni). A tal fine fu permesso di utilizzare i propri risparmi depositati nel "Central Provident Fund" (CPF), un versamento obbligatorio di una percentuale del reddito mensile per tutti i singaporiani e per gli stranieri residenti permanenti che lavoravano a lungo termine a Singapore. L'idea principale alla base dell'iniziativa era che la proprietà della abitazione determinasse un maggiore senso di lealtà e impegno tra la gente. La quota di case di proprietà era alta e, negli anni '90, più dell'80 % dei singaporiani vi aveva aderito³⁰⁰.

L'operazione di ingegneria sociale aveva comunque generato alcune sacche di insoddisfazione dovute alla perdita del senso di comunità, alla rottura di legami familiari e scarsa assistenza reciproca da parte del vicinato. Mediante la compravendita dei diritti sull'alloggio, le persone tendevano a trasferirsi nelle zone di origine o comunque a riaggregarsi secondo le precedenti comunità, vanificando il programma governativo di integrazione sociale e razziale. Il governo intervenne, nel 1989, con una legge che vietava la cessione delle case qualora ciò avesse potuto determinare una alterazione delle proporzioni fra le etnie in un determinato quartiere³⁰¹.

²⁹⁸ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 129.

²⁹⁹ Ibidem.

³⁰⁰ K.C. Lee, *Singapore: A Brief History*, cit., p. 20.

³⁰¹ C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, cit., p. 131.

Minore attenzione fu posta dal governo rispetto alla comparsa, fra la popolazione, di un fenomeno di divaricazione di tipo non etnico ma socioeconomico. I fabbricati privati posti nelle aree residenziali di lusso erano situati in quartieri ben distinti da quelli HDB, in zone migliori, ad esempio vicino al mare e con strutture di servizio di livello superiore, con maggiore tutela della privacy e della individualità, con un design più elegante. Mentre la segregazione in base alla etnia era finita, quella per classe e reddito era diventata più pronunciata³⁰².

5.2 Le reti digitali

Agli inizi degli anni '80 il governo si rese conto che Singapore non poteva più permettersi, con una economia basata sull'industria ad alta intensità di lavoro e bassa tecnologia, di competere con i paesi concorrenti nella Regione; ha pertanto avviato un processo di ristrutturazione economica per transitare verso una economia basata su servizi ad alto valore aggiunto³⁰³.

L'informatizzazione è stata identificata come un fattore chiave di tale processo e lo strumento ideale per incrementare la produttività e, quindi, aumentare la competitività economica.

Nel 1980 fu creato un "Committee on National Computerisation" (CNC), facente capo all'allora Ministro del Commercio e dell'Industria Goh Chok Tong, per formulare un "National Computerisation Plan" (NCP), incentrato principalmente su tre aree: informatizzare le principali funzioni in ogni ministero governativo; facilitare lo sviluppo e la crescita, nell'industria locale, delle tecnologie dell'informazione; costruire un adeguato pool di personale informatico per soddisfare le esigenze future del settore³⁰⁴.

Il programma di informatizzazione della funzione pubblica era indirizzato al miglioramento dell'efficienza operativa degli uffici governativi per la fornitura di servizi pubblici, mediante l'uso di tecnologie di modellazione e gestione dei dati per automatizzare i processi ad alta intensità di manodopera, cartacei e ripetitivi.

Nel 1981 è stato costituito il "National Computer Board" (NCB), facente capo al Ministero delle Finanze, che ha definito le norme tecniche per l'hardware, il software

³⁰² Ibidem.

³⁰³ S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, cit., p. 71.

³⁰⁴ Ibidem.

operativo, lo sviluppo di sistemi, l'architettura dei dati e i protocolli di comunicazione fra i ministeri governativi; NCB aveva inoltre altri compiti: acquistare l'hardware ed il software necessari per tutti i ministeri, costituire un pool di esperti informatici attraverso la formazione e l'assunzione di personale, anche straniero³⁰⁵.

Nel 1985, il numero di tecnici impiegati era salito dagli iniziali 800 a 4000 ed erano stati avviati 59 sistemi nei vari uffici governativi³⁰⁶.

Il programma è stato in grado di semplificare i processi, aumentare la produttività, ridurre i tempi di attesa per i servizi pubblici e accelerare i tempi di consegna dei documenti, con notevoli riduzioni dei costi burocratici.

Nel 1985 Singapore ha vissuto una fase di recessione economica e la conseguente perdita di competitività nel mercato globale. Per rinvigorire l'economia fu costituito un comitato che raccomandò, fra l'altro, lo sfruttamento strategico e creativo delle tecnologie informatiche da parte delle industrie per migliorare l'efficienza delle imprese e la produttività del lavoro, lo sviluppo di prodotti ad alto valore aggiunto e la creazione di nuove imprese.

Nel 1986 fu pertanto lanciato un secondo piano nazionale, chiamato "National Information Technology Plan" (NITP), che prevedeva anche il contributo di operatori dell'industria non governativi e l'estensione del coordinamento informatico, in maniera sinergica, anche al settore privato³⁰⁷.

Il piano era orientato su sette diversi obiettivi: 1) formazione di tecnici altamente qualificati nella Information Technology (IT); 2) promuovere una cultura solidale per preparare i cittadini all'emergente economia dell'informazione; 3) migliorare gli impianti di telecomunicazione per mantenere un vantaggio competitivo; 4) aiutare i nuovi utenti a superare la loro fobia tecnologica e facilitare l'applicazione IT in tutti i settori economici; 5) promuovere lo sviluppo di un forte settore IT per sostenere l'economia nella sua ricerca di una maggiore produttività; 6) creare un clima favorevole all'innovazione e incoraggiare professionisti IT; 7) coordinare le iniziative individuali di varie agenzie partecipanti sotto la guida di un Comitato Nazionale³⁰⁸.

³⁰⁵ Ivi, p. 72.

³⁰⁶ Ibidem.

³⁰⁷ Ivi, p. 73.

³⁰⁸ Ibidem.

Innumerevoli sono stati i sistemi informativi implementati attraverso il nuovo network "Electronic Data Interchange" (EDI), fornito da IBM³⁰⁹. Fra questi si citano: "Tradenet", che ha semplificato le transazioni commerciali per importatori, esportatori, spedizionieri, agenti cargo e agenzie di navigazione, dogane, autorità portuale e banche; "PortNet", banca dati marittima che fornisce informazioni su navi, merci, container; "MediNet", rete nazionale di computer medici che permetteva agli ospedali di gestire le cartelle cliniche elettroniche; "LawNet", portale unico che consentiva agli utenti di accedere a informazioni sulle controversie legali e fare ricerche giuridiche sulla giurisprudenza; "BizNet", per l'accesso alle informazioni sulle aziende; "RealNet", per informazioni sulle transazioni immobiliari; "School Link Project", che ha collegato il Ministero dell'Istruzione alle scuole locali, supportando insegnanti e presidi per la gestione degli studenti, la loro profilazione e l'analisi dei voti; "People Hub" per il trattamento dei dati sui cittadini da parte del Ministero degli Affari Interni; "Vehicle Hub" per i dati del proprietario del veicolo da parte del Ministero dei Trasporti³¹⁰.

Preso atto del successo della iniziativa intrapresa nel 1986, a partire dagli inizi degli anni '90, fu costituito un nuovo comitato, composto da 60 alti dirigenti della NCB e con la partecipazione e i contributi di 11 gruppi di studio settoriali, a loro volta composti da circa 200 leader aziendali, industriali e accademici.

Il comitato elaborò una serie di proposte, contenute in un documento chiamato "IT2000", finalizzate a realizzare nuovi vantaggi competitivi a livello nazionale e migliorare la qualità della qualità delle tecnologie³¹¹.

La visione del rapporto IT2000 era quella di trasformare Singapore in un'isola intelligente dove ogni casa, scuola, ufficio e fabbrica potesse essere interconnesso attraverso la "National Information Infrastructure" (NII). Esso era finalizzato all'uso pervasivo delle IT nell'industria, nel governo e nella società in generale.

Fra gli scopi del progetto si segnalano: incremento della produttività; sviluppo del potenziale degli individui, attraverso l'apprendimento multimediale e l'istruzione interattiva a distanza; miglioramento della qualità della vita, in virtù del maggiore tempo a disposizione

³⁰⁹ Ivi, p. 74.

³¹⁰ Ibidem.

³¹¹ Ivi, p. 75.

per lo svago; generare più opportunità e scelte nei settori del lavoro, del tempo libero e della vita civile; permettere transazioni commerciali senza contanti; consentire il telelavoro da casa.

Nel giugno 1997, il governo ha inaugurato una rete a banda larga ad alta velocità e ad alta capacità denominata “Singapore One Network for Everyone” (Singapore ONE) per la diffusione di servizi multimediali, come audio di qualità CD, video broadcast in diretta e 3D interattivo, a case, aziende e scuole³¹².

Nel 2002, la larghezza di banda delle telecomunicazioni di Singapore era aumentata di 400 volte mentre i costi delle telecomunicazioni si riducevano notevolmente³¹³.

Agli inizi degli anni 2000 è stata istituita una Autorità, la IDA (Infocomm Development Authority) che, fra le altre competenze, ha lanciato diverse campagne di educazione pubblica a diversi livelli di specializzazione come “e-Celebrations”, per promuovere i benefici delle telecomunicazioni (TLC) e accelerarne l'adozione in case, uffici, scuole, centri comunitari e centri commerciali ed “e-Ambassador”, per reclutare migliaia di volontari dotati delle giuste competenze tecniche e interpersonali per guidare i non iniziati ad utilizzare i servizi e le applicazioni TLC³¹⁴.

Nel marzo 2003, IDA ha avviato un nuovo progetto chiamato “Connected Singapore”, per sviluppare ulteriormente il settore IT. Connected Singapore considerava l'IT come un fattore chiave per liberare il potenziale di individui, organizzazioni e aziende per diventare più produttivi ed efficienti e per creare nuove idee che arricchiscano la vita; essa estendeva le capacità esistenti a banda larga per ottenere connettività wireless pervasiva, sviluppare contenuti attraenti e utili e promuovere l'alfabetizzazione ICT³¹⁵. Fra gli obiettivi vi era uno sviluppo del così detto “e-Government Action Plan³¹⁶” (e-GAP), del luglio 2003, per promuovere l'interazione fra governo e cittadini, sia per la fornitura di servizi da parte governativa, sia per consentire ai cittadini di essere coinvolti nelle deliberazioni politiche, fornendo le loro opinioni, commenti e suggerimenti ai documenti di consultazione ed un feedback sull'attuazione delle politiche. Nel corso degli anni, l'e-Government di Singapore è stato ampiamente riconosciuto come tra i più avanzati al mondo³¹⁷.

³¹² Ivi, p. 77.

³¹³ Ivi, p. 78.

³¹⁴ Ivi, p. 79.

³¹⁵ Ibidem.

³¹⁶ E. De Blasio, *E-Democracy*, Mondadori Education, Milano, 2019, p. 44.

³¹⁷ S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, cit., p. 80.

Nel giugno 2006, IDA ha lanciato un nuovo Masterplan decennale (Intelligent Nation 2015 (IN2015), con l'obiettivo di trasformare Singapore in una nazione intelligente e una città globale guidata da una sintesi di infrastrutture, tecnologia, impresa e manodopera. In particolare era prevista una funzione di internalizzazione per facilitare l'accesso di Singapore alle risorse globali e a mantenerlo collegato come hub mondiale³¹⁸.

Lo sviluppo della tecnologia digitale è proseguito negli anni successivi con l'introduzione di ulteriori funzioni di servizio per le istituzioni, le aziende ed i cittadini ed il miglioramento di quelle già implementate per facilitarne l'accesso e l'utilizzo, in accordo con la caratteristica tipica del regime PAP tesa al continuo "miglioramento", vale a dire l'impegno ad anticipare le future tendenze globali e adattarsi di conseguenza.

Il 24 novembre 2014 il Primo Ministro Lee Hsien Loong annunciava una nuova iniziativa: la "Smart Nation", sulla falsariga delle "Smart City" già esistenti in diverse città del mondo³¹⁹.

La Smart City si riferisce a una città che utilizza tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale (AI), la robotica e l'"Internet of Things"³²⁰ (IoT) per affrontare le crescenti sfide urbane e promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

A Singapore, l'obiettivo era quello di sfruttare la tecnologia per aiutare la Città-Stato a rimanere al passo come città globale, consentire alle aziende di essere più produttive e cogliere nuove opportunità nell'economia digitale, conseguire ulteriore crescita economica e prosperità, permettere alle persone di vivere una vita soddisfacente e migliorare i mezzi di sussistenza per tutti.

Oltre tre decenni di esperienza di digitalizzazione avevano trasformato Singapore in una nazione con una solida infrastruttura tecnologica dell'informazione e della comunicazione, una cittadinanza già esperta di tecnologia digitale e con un e-commerce fiorente.

Fu quindi costituito un nuovo organismo, lo "Smart Nation Programme Office" (SNPO), a staff del Primo Ministro, per coordinare tutte le parti interessate, del settore pubblico e privato, e far progredire la visione della Smart Nation. L'SNPO è stato responsabile della promozione degli sforzi di digitalizzazione, del miglioramento del coordinamento tra le

³¹⁸ Ivi, p. 81.

³¹⁹ Ivi, p. 85.

³²⁰ S. Za, *Internet of Things: Persone, organizzazioni e società 4.0*, LUISS University Press, 2018, Formato Kindle.

agenzie governative attraverso l'uso delle tecnologie digitali e dello sviluppo di standard e politiche per la condivisione delle informazioni. Un ruolo fondamentale di fornitura del know-how tecnologico necessario e di guida per le agenzie governativa fu svolto dalla preesistente struttura dell'IDA³²¹.

L'iniziativa si è concretizzata nella messa a disposizione per tutti i soggetti interessati (autorità, aziende, cittadini) di una serie di applicativi finalizzati alla semplificazione degli adempimenti amministrativi e, più in generale, delle attività quotidiane.

Un sistema di monitoraggio ambientale, facente capo all'Agenzia nazionale dell'ambiente (National Environment Agency - NEA), si avvale di analisi avanzate di dati provenienti da diverse fonti (dati meteorologici, sanitari, demografici) per prevenire, con largo anticipo, eventi critici dal punto di vista ambientale, producendo una mappa dei rischi codificata a colori³²².

Un sistema di telecamere e sensori, sotto il controllo del Ministero del Lavoro, monitora l'applicazione delle norme sulla sicurezza nei posti di lavoro in cantiere³²³.

Nel settore delle costruzioni sono utilizzate grandi stampanti 3D, a disposizione dell'Housing and Development Board (HDB)³²⁴.

Il portale "MyCareersFuture.sg", a disposizione di lavoratori e aziende, fornisce un servizio per l'incrocio fra domanda e offerta nel mercato del lavoro³²⁵.

L'applicazione "Moments of Life" rende disponibile un supporto personalizzato e proattivo alle famiglie con bambini e anziani, consentendo, ad esempio, ai genitori di registrare la nascita di un bambino, richiedere il bonus bebè, visualizzare le vaccinazioni e le cartelle cliniche dei loro figli, cercare strutture scolastiche nel loro quartiere e ottenere consigli sulla genitorialità; la stessa app consente agli anziani di età pari o superiore a 60 anni di scoprire sconti e promozioni speciali presso negozi e ristoranti, controllare i vantaggi governativi a cui hanno diritto ed essere informati sui programmi di "invecchiamento attivo" nelle loro vicinanze³²⁶.

³²¹ S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, cit., p. 85.

³²² Ivi, p. 87.

³²³ Ibidem.

³²⁴ Ivi, p. 88.

³²⁵ Ibidem.

³²⁶ Ibidem.

Il sistema di pagamento elettronico in tempo reale “FAST” (Fast and Secure Transfer) consente di gestire le transazioni commerciali in maniera efficace e sicura, limitando al minimo l’uso del contante³²⁷.

Il sistema “Telehealth” fornisce assistenza sanitaria e infermieristica a domicilio, consulenza, servizi di riabilitazione, monitoraggio e gestione delle malattie croniche, visualizzazione delle proprie cartelle cliniche, consultazione dei propri medici da qualsiasi luogo tramite dispositivo mobile o laptop con una webcam³²⁸.

Nel settore dei trasporti e della mobilità, Singapore è all’avanguardia nella sperimentazione dei veicoli a guida autonoma (AV), cioè auto o camion che, con l’ausilio di sensori e software dislocati nel territorio, possono circolare senza conducente. Nel 2017, il Ministero dei Trasporti ha introdotto una modifica alla legge sulla circolazione stradale per regolamentare in modo proattivo e più efficace tali sperimentazioni³²⁹.

Per supportare una migliore gestione delle risorse idriche, delle quali Singapore ha una carenza strutturale, il “Public Utilities Board” (PUB) ha installato “contatori intelligenti” dell’acqua per raccogliere e trasmettere i dati sull’utilizzo dell’acqua in modalità wireless e condurre analisi dei dati sui modelli di consumo ed il rilevamento precoce delle perdite nella rete idrica³³⁰.

Il sistema “Smart Elderly Monitoring and Alert System” (SEMAS), gestito da HDB, è utilizzato per la protezione degli anziani a casa; attraverso l’uso di sensori di movimento, il SEMAS può tracciare le abitudini di vita di una persona anziana, avvisando il suo *caregiver*, con messaggi di testo, quando compaiono schemi irregolari, ad esempio quando c’è un periodo insolitamente lungo di inattività. Questo ha permesso agli anziani di vivere in modo più indipendente offrendo ai familiari e agli operatori sanitari una maggiore tranquillità³³¹.

Nel campo dell’istruzione, lo “Student Learning Space” (SLS) è un portale di apprendimento online per gli studenti, a partire dalle scuole primarie fino ai college junior, con l’utilizzo di risorse interattive come video, animazioni, simulazioni, giochi e quiz, rendendo il processo di apprendimento più coinvolgente³³².

³²⁷ Ivi, p. 90.

³²⁸ Ivi, p. 93.

³²⁹ Ivi, p. 95.

³³⁰ Ivi, p. 98.

³³¹ Ibidem.

³³² Ivi, p. 99.

Per consentire lo sviluppo della Smart Nation e sfruttarne tutte le potenzialità si è reso necessario avviare la implementazione di una rete digitale ultraveloce, con l'utilizzo della quinta generazione di reti wireless (5G); si prevede che, entro l'anno 2022, oltre la metà della città sarà coperta dalla nuova rete³³³.

Una recente applicazione della tecnologia digitale, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, è stata la dislocazione sul territorio di un robot, chiamato "Spot", dalle sembianze di un cane, che si aggira per la città, orientandosi perfettamente, per ricordare ai passanti, tramite un messaggio vocale, quanto sia importante mantenere il distanziamento sociale di sicurezza³³⁴.

Particolare attenzione deve essere posta nei riguardi della sicurezza informatica. Singapore dipende fortemente dalle interazioni basate su Internet e, secondo una indagine condotta dalla società di consulenza Deloitte, risulta nove volte più vulnerabile agli attacchi informatici rispetto ad altre economie dell'Asia orientale. È quindi importante che il governo di Singapore adotti un'efficace strategia per proteggere i servizi essenziali dalle minacce informatiche e creare un cyberspazio sicuro per le imprese e le comunità. A questo scopo, nel 2015, è stata costituita una agenzia dedicata, la "Cyber Security Agency of Singapore".

Periodicamente vengono inoltre aggiornate le disposizioni di legge sulla materia, per stare al passo con il panorama della criminalità informatica in rapida evoluzione³³⁵.

³³³ Ivi, p. 100.

³³⁴ <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Cane-robot-fa-guardia-contro-violazioni-di-distanziamento-sociale-la-scelta-hi-tech-di-Singapore-016a39a2-02fd-4ffa-862c-b91192a5a886.html#foto-1> .

³³⁵ S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, cit., p. 100.

CONCLUSIONI

Il 2 giugno 1959, subito dopo la schiacciante vittoria del People's Action Party nelle prime elezioni legislative dopo l'indipendenza dalla Gran Bretagna, si riunì la Direzione del partito per decidere quale dei suoi esponenti dovesse essere designato per la carica di Primo Ministro. In lizza erano Lee Kuan Yew, segretario del partito, e Ong Eng Guan, tesoriere e già sindaco della città, un politico popolare (e populista). Entrambi conseguirono sei voti, per cui diventava decisiva la scelta del presidente del partito Toh Chin Chye, che tradizionalmente si asteneva nelle votazioni. Toh scelse LKY che divenne pertanto, il 5 giugno, Primo Ministro della Città-Stato. È opinione comune che, se la scelta fosse caduta sull'altro candidato, il destino di Singapore sarebbe andato in direzioni diverse e, probabilmente, disastrose³³⁶.

Si cita questo episodio per evidenziare, prima di ogni altra valutazione “teorica” sulla quale si avrà modo di soffermarsi tra breve, come l'evoluzione della Storia, di una nazione o dell'intero mondo, possa essere determinata da scelte o episodi casuali e imponderabili.

La ricostruzione dell'itinerario che ha consentito a Singapore, dopo un percorso di circa mezzo secolo, di realizzare straordinari progressi in capo economico e sociale consente di proporre alcune riflessioni utili a comprendere le specifiche motivazioni di questo risultato, tenuto conto del fatto che, in molti altri Paesi, il processo di decolonizzazione avrebbe invece determinato un sensibile peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate.

La situazione di partenza, che qui si fa coincidere con la data della espulsione di Singapore dalla Federazione della Malaysia e la nascita della Città-Stato indipendente (9 agosto 1965), era caratterizzata, in sostanza, da un unico punto di forza e da molti punti di debolezza.

³³⁶ D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, cit., p. 5.

Il punto di forza era costituito dalla posizione geografica dell'Isola, collocata in uno dei luoghi più strategici del globo per il commercio internazionale, snodo per le rotte di navigazione fra gli oceani Indiano e Pacifico; per questo motivo Singapore era stato, nel corso della storia, oggetto di forti contese fra le maggiori potenze coloniali³³⁷.

Innumerevoli erano invece i punti di debolezza: piccola estensione territoriale, scarsità di risorse naturali, precaria situazione economica, popolazione costituita da una miscela di etnie diverse che non condividevano lingua, storia e tradizioni comuni, rapporti conflittuali con grandi Stati vicini, sicurezza militare limitata o assente in quanto, fino ad allora, garantita dai colonizzatori britannici. In questa situazione, gli stessi singaporiani, a partire dalla loro leadership³³⁸, ponevano in dubbio la possibilità che la neonata Città-Stato potesse sopravvivere.

La condizione di arrivo del percorso è invece rappresentata da un Paese ricco e modernissimo, una vera città globale, con PIL pro capite e volume di attività finanziarie ai primi posti nel mondo.

Per individuare le motivazioni di tale eccezionale metamorfosi è possibile ricorrere, in prima istanza, alle indicazioni fornite dalle più moderne teorie macroeconomiche che riguardano lo sviluppo economico di un Paese.

Il tema della crescita economica e sociale è stato storicamente oggetto di particolare attenzione da parte di economisti e scienziati politici; le teorie avanzate per individuare i fattori di crescita e spiegare i motivi delle forti differenze riscontrate fra un Paese e l'altro in termini di benessere economico, sono state molteplici e spesso contrastanti fra di loro; gli interventi suggeriti nel campo della politica economica, coerentemente con l'appartenenza degli economisti alle varie scuole di pensiero, hanno presentato numerosi punti di disaccordo³³⁹.

La teoria individua, comunque, i fattori che determinano la crescita economica di un Paese: capitale fisico derivante dagli investimenti, capitale umano a disposizione per il lavoro nelle attività produttive, quadro istituzionale, comprendente una serie di utilità che vengono sintetizzate in un parametro definito "produttività totale dei fattori" (TFP)³⁴⁰.

³³⁷ Singapore fu colonia portoghese, poi olandese, quindi britannica (con un intervallo di occupazione giapponese durante la Seconda guerra mondiale).

³³⁸ Vedi paragrafo 1.2.

³³⁹ R. Cellini, *Politica Economica – III edizione*, Mc Graw Hill, Milano, 2019, p. 376.

³⁴⁰ A. Macchiati, *Dispense di politica economica – anno accademico 2020-2021*, cit., capp. X e XI.

Per quanto concerne il capitale fisico, cioè gli impianti di produzione, è stato sottolineato come Singapore abbia puntato fortemente su un intenso programma di investimenti e, in carenza di risorse derivanti dal risparmio interno, si sia aperta, con politiche di incentivazione fiscale e normativa, a finanziamenti da parte di operatori esteri (in particolare società multinazionali)³⁴¹.

Per quanto concerne il capitale umano, si è rilevato come la politica governativa singaporiana abbia indirizzato ingenti risorse verso la istruzione e la formazione professionale dei lavoratori³⁴², nonché delineato un quadro normativo favorevole ad una gestione non conflittuale dei rapporti di lavoro³⁴³.

Il parametro TFP deriva dall'aggregazione di una serie di servizi messi a disposizione delle imprese per accrescerne la produttività. A tale parametro gli economisti assegnano un ruolo determinante per il successo di un programma di crescita di una nazione. Esso comprende: il progresso tecnologico, il sistema finanziario, i servizi per la mobilità ed il benessere della popolazione, il sistema giuridico, la pubblica amministrazione.

A Singapore, lo sviluppo tecnologico, derivante in primo luogo dalle attività di ricerca e sviluppo (R&S), è stato agevolato attraverso una fiscalità favorevole, la protezione dei diritti della proprietà intellettuale (brevetti) e la creazione di scuole di alta specializzazione tecnica ed economica. L'industria ha anche beneficiato della esternalità positiva derivante dalla costante presenza di tecnici stranieri nel proprio territorio, con conseguente trasferimento di conoscenza e tecnologia³⁴⁴.

Il sistema finanziario è stato in grado, con un elevato grado di efficienza, di garantire le esigenze di finanziamento da parte delle imprese per le loro iniziative imprenditoriali³⁴⁵.

La rete di trasporto pubblico, costituita da un sistema integrato di metropolitana e linee automobilistiche di superficie, risulta attualmente uno dei più efficienti fra le grandi città del mondo; per evitare che il clima torrido (Singapore si trova a pochi chilometri dall'equatore) possa limitare la produttività del lavoro, è presente un diffuso sistema di climatizzazione ambientale in ogni luogo di lavoro o di vita sociale³⁴⁶.

³⁴¹ Vedi paragrafo 2.1.

³⁴² Vedi paragrafi 2.2 e 4.2.

³⁴³ Vedi paragrafo 2.2.

³⁴⁴ Vedi paragrafo 2.1.

³⁴⁵ Ibidem.

³⁴⁶ Vedi paragrafo 5.1.

Un efficiente sistema giuridico garantisce, in tempi ragionevoli, la tutela dei diritti di proprietà ed il rispetto dei contratti per imprese e cittadini. La stabilità politica porta ad escludere, per le imprese estere, il pericolo di espropri o nazionalizzazioni³⁴⁷. Inoltre, il tasso di criminalità, molto basso, e l'ordine sociale incentivano gli investitori esteri ad avviare nuove attività o a sviluppare quelle già esistenti.

Anche la informatizzazione della pubblica amministrazione, riducendo i tempi per il disbrigo degli adempimenti burocratici da parte delle aziende, è in grado di consentire un incremento della produttività³⁴⁸.

Singapore è oggi sinonimo di prosperità, efficienza e stabilità sociale; queste caratteristiche costituiscono i "benefici" della azione governativa durante il governo del PAP. Per completare il quadro è però importante delinearne i relativi "costi", in termini, soprattutto, di limitazioni alla partecipazione politica ed alle libertà individuali della popolazione.

È stato sottolineato come, pur essendo manifesti e straordinari i risultati raggiunti da Singapore, questi siano stati accompagnati dall'instaurazione di un regime politico che ha notevolmente ristretto le libertà dei suoi cittadini, pretendendo di regolare gli aspetti più intimi e personali della loro vita privata, con una intransigenza e severità che escludeva, di fatto, ogni possibile forma di messa in discussione della loro legittimazione³⁴⁹.

Da parte sua, Lee Kuan Yew, in innumerevoli dichiarazioni, non ha mai negato di ritenere che questo modo di agire fosse assolutamente necessario per garantire un ordinato sviluppo della Città-Stato, e che, anzi, il fallimento di altri Stati, dopo il processo di decolonizzazione, fosse da attribuire proprio alla mancanza di una rigida disciplina³⁵⁰. Egli, in sostanza, riteneva incompatibili il benessere economico da un lato e le libertà civili dall'altro.

Il tema è stato indagato anche da economisti e scienziati politici e, in letteratura, si riscontrano opinioni divergenti.

Alcuni sostengono che, effettivamente, la democrazia dovrebbe intervenire in una fase successiva allo sviluppo economico, in quanto un regime democratico, in un Paese povero, tenderebbe, per motivi elettorali, a privilegiare spese per il welfare ed il sostegno ai consumi,

³⁴⁷ Vedi paragrafo 2.1.

³⁴⁸ Vedi paragrafo 5.2.

³⁴⁹ Vedi paragrafi 1.3 e 4.3.

³⁵⁰ Vedi paragrafo 1.2.

a scapito degli investimenti che, producendo effetti sul medio-lungo periodo, non troverebbero, nell'immediato, un adeguato supporto da parte dei cittadini³⁵¹.

A questo proposito, si cita il successo economico in diversi Paesi del Sud-est asiatico nel dopoguerra, retti generalmente da regimi dittatoriali o, quanto meno, autocratici. Ovviamente è necessario che il leader autoritario sia "benevolente", anteponga cioè lo sviluppo economico e il benessere sociale del Paese all'arricchimento personale³⁵².

Altri, per contro, sostengono che le istituzioni democratiche possono meglio costringere la governance politica ad agire nell'interesse generale e ridurre la disparità di reddito, per cui, nonostante tutte le loro imperfezioni, i regimi democratici hanno un effetto positivo sullo sviluppo³⁵³.

Nel caso di Singapore è invalsa l'idea per cui il benessere economico collettivo ha la priorità sul godimento di determinati diritti e libertà civili dei privati cittadini. Il modello singaporiano attribuisce rilevanza alla dimensione economica rispetto a quella politica. L'amministrazione della cosa pubblica è impostata con gli stessi criteri con cui il management gestisce una azienda, i cui obiettivi sono, per loro natura, prevalentemente, se non esclusivamente, di natura economica³⁵⁴.

La supremazia delle esigenze della collettività rispetto a quella individuale è stata propagandata da LKY con una campagna di enfattizzazione dei "valori asiatici", di ispirazione confuciana, in contrapposizione con quelli liberal-democratici occidentali.

Molti leader di Paesi in via di sviluppo si sono riferiti alla politica singaporiana per cercare di riprodurre le performance. Anche la Cina, fin dai tempi di Deng Xiaoping, ha intrapreso contatti e inviato funzionari di alto livello a Singapore per acquisirne le competenze e valutare la possibilità di imitarne l'azione politica³⁵⁵.

La questione se l'esperienza singaporiana sia esportabile in altre realtà è stata analizzata da numerosi osservatori, che hanno messo in evidenza che le piccole dimensioni del territorio hanno indubbiamente agevolato l'azione di controllo capillare della popolazione e della amministrazione e, pertanto, Stati di dimensioni considerevoli avrebbero, indubbiamente, notevoli difficoltà a realizzarla nella sua interezza.

³⁵¹ A. Macchiati, *Dispense di politica economica – anno accademico 2020-2021*, cit., p. 122.

³⁵² Ivi, p. 123.

³⁵³ Ibidem.

³⁵⁴ Vedi paragrafo 1.3.

³⁵⁵ Vedi paragrafo 3.5.

Resta il fatto che l'esperienza di successo di Singapore costituisce un precedente storico che potrebbe mettere in discussione, e secondo alcuni ha già messo in discussione, l'idea del primato della forma capitalistica liberal-democratica occidentale, contagiando anche sistemi politici di antica democrazia come quelli nord americani ed europei, in cui emergono sempre più intensamente movimenti in appoggio a leader autoritari.

Anche il paradigma della “unione fa la forza”, che ha storicamente spinto Stati di medie o piccole dimensioni ad aggregarsi per acquisire maggiore peso nelle relazioni internazionali, è ora messo in discussione. Nel caso in esame, la crescita tumultuosa dell'economia di Singapore si è verificata solo dopo la separazione dalla Federazione malese, avvenuta principalmente a causa di divergenze di natura etnica con gli altri soggetti federati. Si è portati a concludere che, in caso di eccessiva disomogeneità fra i componenti di una aggregazione politica e/o economica, la separazione può risultare la soluzione più vantaggiosa per entrambi i soggetti.

BIBLIOGRAFIA

- G. Allison, R.D. Blackwill, A. Wyne, *Lee Kuan Yew: The Grand Master's Insights on China, the United States, and the World*, Belfer Center Studies in International Security -The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2013.
- E. Ang, *Lee Kuan Yew - The Unofficial Biography*, Kindle Edition, 2015.
- M.D. Barr, *Singapore – A Modern History*, I.B.Tauris & Co. Ltd, London – New York, 2019.
- R. Cellini, *Politica Economica – III edizione*, Mc Graw Hill, Milano, 2019.
- E. De Blasio, *E-Democracy*, Mondadori Education, Milano, 2019.
- G. Di Gaspare, *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria*, Wolters Kluwer – CEDAM, Milano, 2011.
- K.C. Lee, *Singapore: A Brief History*, Kindle Edition.
- S.C.Y. Luk, P.W. Preston, *Singapore after Lee Kuan Yew*, Routledge, London - New York, 2020.
- A. Macchiati, *Dispense di politica economica – anno accademico 2020-2021*, LUISS, Roma, 2020.
- D.K. Mauzy, R.S. Milne, *Singapore Politics Under the People's Action Party*, Routledge, London-New York, 2002.
- J.C. Perry, *Singapore - Unlikely Power*, Oxford University Press, New York, 2017.
- M. Sorice, *Partecipazione Democratica – Teorie e Problemi*, Mondadori Education, Milano, 2019.
- W. Tanthapanichakoon, *Lee Kuan Yew's Charismatic Leadership and The History of Singapore (2nd Edition)*, Kindle Edition, 2015.
- C. A. Trocki, *Singapore Wealth, power and the culture of control*, Routledge, London - New York, 2006.

- L. K. Yew, *The Wit & Wisdom of Lee Kuan Yew*, Editions Didier Millet, Singapore, 2013.
- L. K. Yew, *From Third World to First: The Singapore Story: 1965-2000*, HarperCollins, New York, 2000.
- S. Za, *Internet of Things: Persone, organizzazioni e società 4.0*, LUISS University Press, Formato Kindle, 2018.

SITI WEB CONSULTATI

- Video annuncio separazione di Singapore dalla Federazione malese:
<https://youtu.be/Jj6iKXMliOg>; <https://www.youtube.com/watch?v=VIVR38wdVHU> .
- Profilo di LKY redatto da H. Kissinger su rivista «TIME 100»:
http://content.time.com/time/specials/packages/article/0,28804,1984685_1984745_1985491,00.html .
- UNESCO “World Heritage list” <https://whc.unesco.org/en/list/1483>.
- Sito Casa Bianca: <https://obamawhitehouse.archives.gov/the-press-office/2015/03/22/statement-president-death-lee-kuan-yew>.
- Sito Kremlin: <http://en.kremlin.ru/events/president/news/48971>.
- Sito Governo britannico: <https://www.gov.uk/government/news/statement-by-the-prime-minister-on-the-death-of-lee-kuan-yew>.
- Sito Governo giapponese:
http://japan.kantei.go.jp/97_abe/diplomatic/201503/article1.html.
- ONG Freedomhouse: <https://freedomhouse.org/country/singapore/freedom-world/2021>.
- National Statistical Office Singapore: <https://www.singstat.gov.sg/> ,
<https://www.tablebuilder.singstat.gov.sg/publicfacing/displayChart.action> .
- ASEAN: <https://asean.org/> , <https://asean.org/asean/about-asean/history/>.
- Singapore Government website: <https://sso.agc.gov.sg/Act/MRHA1990> .

ABSTRACT

This thesis aims to describe the events and decisions of policy makers that enabled Singapore to achieve remarkable economic and social progress after independence in 1965.

Following an account of the preceding historical events, the problems that plagued Singapore at the time of independence are highlighted, especially weak economy, interracial conflicts between coexisting ethnic groups, scarcity of natural resources, and the difficult relations with large neighboring states such as Malaysia and Indonesia.

Since independence, the government of Singapore has always been in the hands of the People's Action Party (PAP), which won the first legislative elections in 1959 and has since won all subsequent political elections.

The first chapter focuses on the charismatic figure of party leader Lee Kuan Yew (LKY), prime minister until 1990 and member of the government until 2011. After a brief biography, the first chapter illustrates the political ideas behind his governing actions: the role of a leader, the independence of a nation, levels of democracy, economic development, law and order, the fight against corruption, environmental protection, education of the young, demographic development, morality and religion. The book also reports on the positive and negative opinions expressed over the years by leading figures in politics, business and international civic society. They both express their admiration and respect for Singapore's achievements and lessons learned, while also criticizing the political system outlined by LKY, which is authoritarian and obsessively controlling of citizens' daily lives, as well as hindering democratic participation in the political and electoral process.

The second chapter highlights the government's economic measures, starting with the opening of the Singaporean economy to international investment, particularly from multinational companies, followed by actions that encourage economic growth. These measures included incentives to businesses through tax breaks, reduced bureaucratic costs for permits, and favorable labor relations legislation. In addition, an investment program was launched in foreign countries. Some events facilitated economic growth, such as the discovery of oil fields in the South China Sea or the Vietnam war, which allowed the oil market to develop. This chapter also recounts the periods of economic crisis experienced by Singapore along with other world economies and the measures taken to settle them.

The third chapter deals with the challenges that arise from international relations with foreign countries and the solution to provide Singapore with armaments for its defense against potential aggression by foreign powers.

Initially, relations with its neighbors Malaysia and Indonesia were difficult; despite this, Singapore promoted an association for regional cooperation between the countries of South-East Asia, known as ASEAN, in the fields of trade, culture and peace promotion. At first, only five countries joined the association. Today the number of countries has doubled.

A crucial issue is the dependence on neighboring Malaysia for water supplies, which are scarce in Singapore. Singapore is in the process of reducing its dependence by building seawater desalination and wastewater recovery plants as well as encouraging responsible consumption by users.

Regarding relations with the great powers, Singapore immediately established a strong cooperation with the United States, while relations with China were initially cold, as the PAP was a strongly anti-communist party. Later, after several trips by Lee Kuan Yew to China, the situation improved, and trade relations intensified.

With the advent of globalization, ties with the US strengthened and Singapore became a major financial hub on the world stage for the free movement of capital.

Government's policies in social matters are described in chapter four.

As a result of mass migration starting after the establishment of the first trading port in 1819 Singapore has a large ethnic diversity among its population. In 1965, Chinese ethnic groups accounted for 77% of the population, Malays 14%, Indians 7.7% and others 1.3%. This inhomogeneity led to social unrest among various components, so the government

decided to build social housing in multiracial neighborhoods where citizens of different ethnic groups could live together peacefully.

Originally, each community spoke its own language or dialect of origin, which were often incomprehensible to each other. As a result, the government has officially recognised Mandarin Chinese, Tamil and Malay as official languages in Singapore, in addition to English.

In order to reinforce the spirit of belonging and national pride, 'National Day' is celebrated every year on 9 August, with great festivities, military parades, multicultural song and dance performances, fireworks show.

It should also be noted that some issues could stem from the current increase of immigration by poor people from South-East Asia attracted by Singapore's high prosperity.

Many resources have been invested into education. This policy follows two objectives. On the one hand, the development of technical training to encourage economic growth. On the other hand, the spread of moral notions to make young people responsible, law-abiding citizens. Education is seen as an investment in providing a capable and disciplined workforce for social control.

Under British rule each community lived according to its own traditions and lifestyles, usually in separate neighborhoods. On the opposite, after independence the state assumed control of every aspect of social life, including dress code, personal cleanliness and eating habits.

The goal of economic growth required the complete authority of the state over social life; in return, the population achieved a degree of economic well-being and physical security. Dissident voices were intimidated and silenced.

'National and Asian values' were exalted, since they privilege the needs of the community over those of the individual.

Rapid population growth, which began after the Second World War and continued into the early years of independence, led the government to embark on a demographic policy of reducing the birth rate. The initiative was so successful that, after a few years, population growth became negative. The government then switched to a policy of encouraging births through 'baby bonuses' and other facilities for parents.

The fifth chapter describes the government's measures relating to social housing and digital infrastructure.

In order to eliminate squatter villages consisting of shacks and huts, housing estates were built and sold to the population at a favorable price. Citizens were distributed in different neighborhoods as to create a mixture of different ethnic groups and improve social cohesion. Each district had service facilities such as children's playgrounds and multilingual schools to establish a harmonious coexistence among citizens of different backgrounds.

Desiring to increase Singapore's competitiveness against surrounding countries, the government decided to focus on computerization as a key factor in increasing productivity.

There had already been numerous projects employing digital technologies to support production, commercial activities, the daily activities of citizens and public administration, until 2014, when an ambitious initiative started. It was nicknamed 'Smart Nation' along the lines of the 'Smart Cities' already existing in various cities around the world. This project embraces the advent of revolutionary technologies such as artificial intelligence, robotics and the 'Internet of Things' to address the growing urban challenges and promote economic, social and environmental sustainability.

In the final chapter, an attempt is made to explain how Singapore, unlike other newly independent countries, achieved its exceptional performance by comparing the government's economic policy with what modern macroeconomic theory predicts will boost a nation's economic growth.

It emerges that the choices made by policy makers were decisive in terms of incentives for investment (especially foreign investment), technological development, labor policy, spending on education and vocational training, flexibility of the financial system, services for the mobility and welfare of the population, and efficiency of the legal system and public administration.